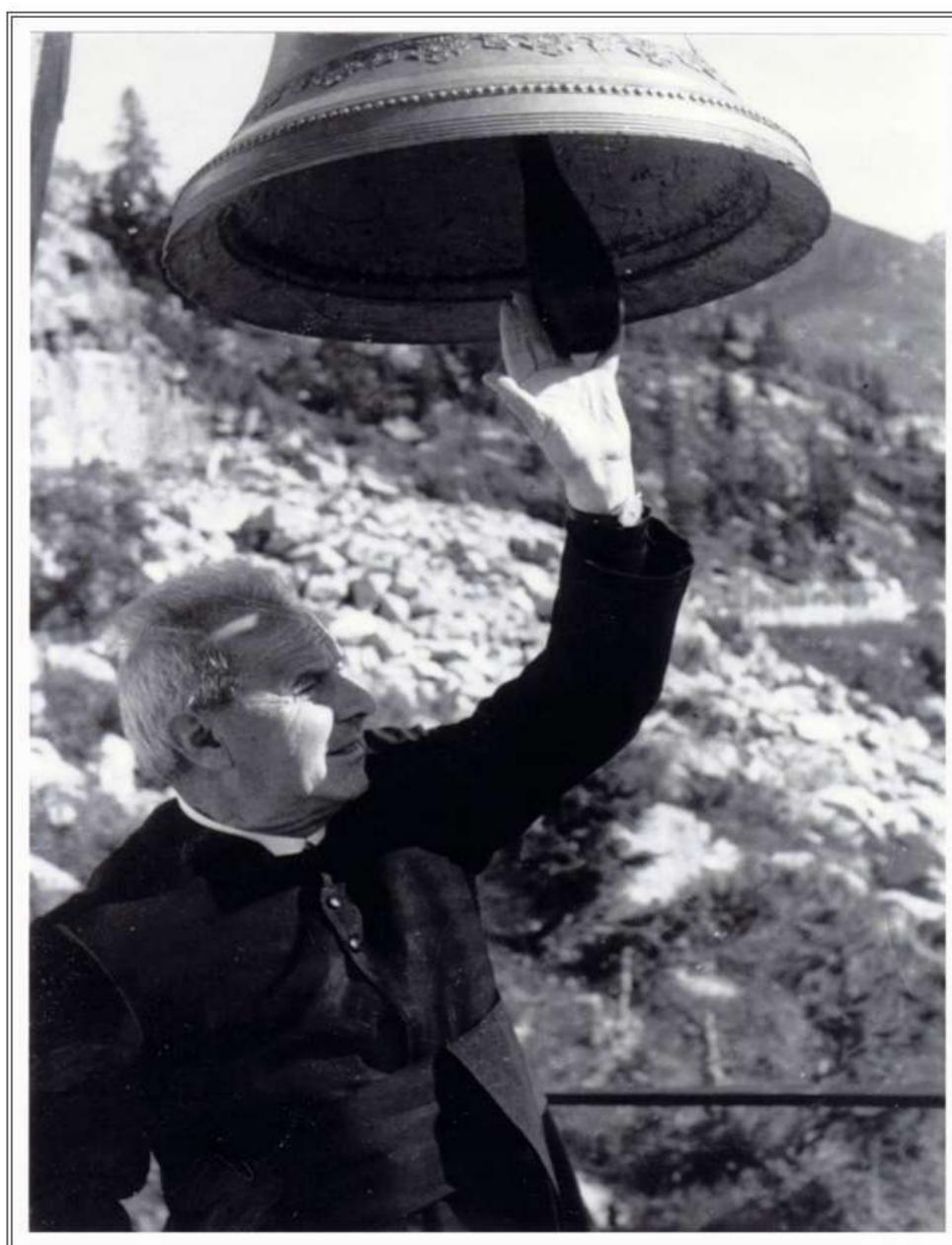


UN PRETE FUORI SERIE

Ottorino Marcolini

a cura di

LUCIO BREGOLI CLOTILDE CASTELLI ANTONIO FAPPANI



FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA
ISTITUTO PER LA STORIA DEL PRETE

BRESCIA 2012

NOTE BIOGRAFICHE

1897 - 9 marzo

Ottorino Marcolini nasce a Brescia da Abramo e Giulia Brioni. Frequenta fin da bambino l'Oratorio dei Padri della Pace.

1914

Si diploma all'Istituto Tecnico Tartaglia. Fa parte dell'Associazione Studenti Bresciani "A. Manzoni", di cui sono soci dal 1912 anche i fratelli Montini.

1916 - 26 giugno

Soldato di leva, sottotenente del Genio in Carnia durante la prima guerra mondiale e poi tenente, viene decorato con la croce al merito di guerra. È congedato nel febbraio 1920.

1920 - 23 dicembre

Si laurea con il massimo dei voti e la lode in ingegneria industriale al Politecnico di Milano.

1921 - 1924

È direttore dell'Officina del Gas, azienda che fa crescere con assiduo lavoro ed intenso impegno. Il lavoro non gli impedisce di dedicarsi al movimento cattolico giovanile che gravita intorno alla Pace e a palazzo S. Paolo. Collabora con G. Battista Montini e Andrea Trebeschi a "La Fionda".

1924 - 26 novembre

Si laurea in matematica con 110/110 e lode all'Università di Padova.

1924 - novembre

Dopo seria maturazione entra nella Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri detta dei Padri della Pace.

1925

Per quarant'anni è insegnante di matematica, prima, e di religione, poi, in varie scuole cittadine; si occupa inoltre dell'Oratorio della Pace.

È assistente della F.U.C.I. e della S. Vincenzo.

1927 - 2 gennaio

Viene ordinato sacerdote, assieme a Carlo Manziana, nella Chiesa della Pace. Il 6 gennaio celebra la prima Messa. L'omelia è tenuta dall'amico di sempre don G.B. Montini.

1940 - 1943

Cappellano volontario durante la seconda guerra mondiale prima degli alpini sul fronte occidentale, poi degli avieri in Sicilia e in Russia, quindi ancora degli alpini nel battaglione "Vestone", si distingue per l'intensissima e infaticabile presenza religiosa e assistenziale fra i soldati.

1943 - 8 settembre

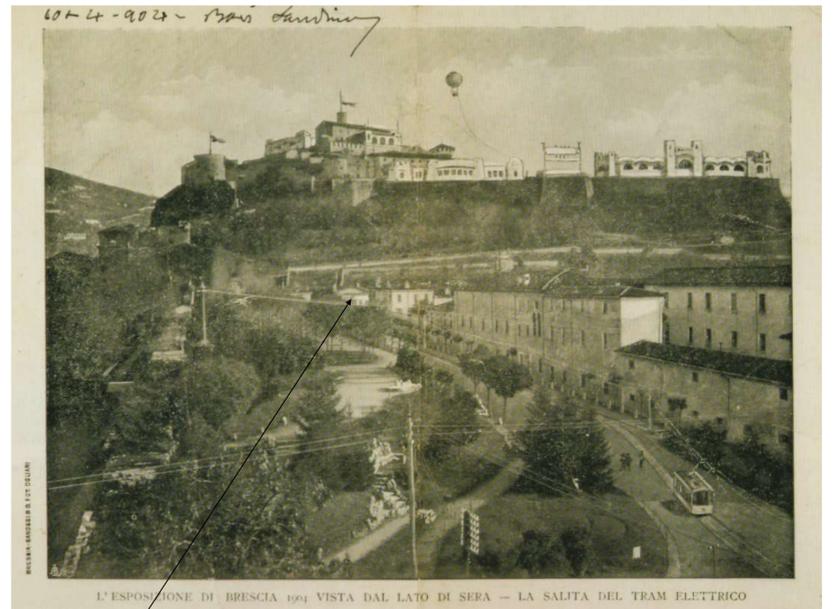
Fatto prigioniero dai tedeschi a Colle Isarco, rimane con i soldati, unico fra gli ufficiali, e condivide con i suoi alpini due anni di fame e stenti in vari campi di concentramento.

1945 - 23 aprile

Liberato dalle truppe alleate, rimane in Germania fino all'ottobre 1945 per star vicino fino all'ultimo ai soldati malati.

1945 - ottobre

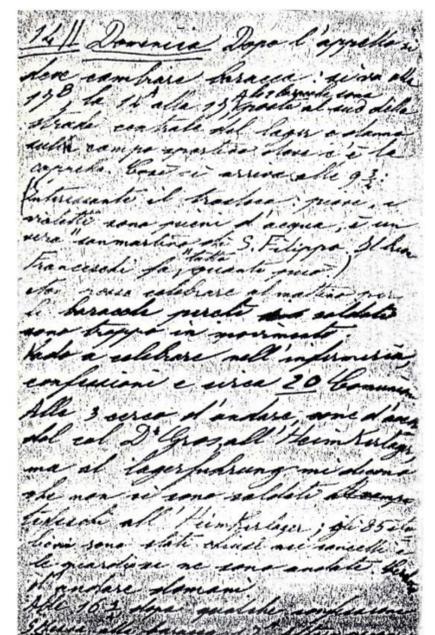
Rientra in Italia e riprende l'apostolato tra i giovani della Pace, della F.U.C.I., della S. Vincenzo.



1904 - l'abitazione del piccolo Ottorino in via della Rocca,1



p. Marcolini (a destra in primo piano) ad un congresso fucino



una pagina del diario scritto da p. Marcolini in prigionia

1946

Affronta d'impeto, com'è nel suo stile, i due problemi drammaticamente emergenti nell'immediato dopoguerra: il lavoro e la casa.

Promuove in provincia scuole per muratori.

Contribuisce ad avviare le scuole di riconversione della OM.

1946

È tra i promotori dell'Unione Cattolica Imprenditori e Dirigenti (U.C.I.D.).

1946 - agosto

Per le vacanze dei giovani lavoratori, dei reduci, dei disoccupati e degli sfrattati crea le Bande Irregolari Marcoliniane (B.I.M.) per le quali organizza riuscitissimi campi estivi in montagna.

1953 - 28 novembre

Fonda, con tredici collaboratori e giovani lavoratori, la Cooperativa "La Famiglia" con lo scopo di costruire case popolari ed economiche da assegnare in proprietà individuale ai soci.

1953 - 2011

Le varie Cooperative "La Famiglia" hanno realizzato nel Bresciano e in Italia circa venticinquemila alloggi.

1963 - 21 giugno

G.B. Montini è eletto pontefice con il nome di Paolo VI. Da allora egli riceve in Vaticano p. Marcolini con i suoi "magücc" e con tutte le famiglie "marcoliniane" ogni volta che gli è possibile.

1965 - 1969

È parroco nella chiesa di S. Antonio in via Chiusure, ove completa le strutture oratoriane e giovanili, costruisce l'asilo nido e un villaggio che intitola a p. Bevilacqua.

1969 - novembre

Per sua esclusiva iniziativa viene aperto a Brescia il Centro sociale di viale Caduti del Lavoro. Ospita in un clima familiare giovani operai e studenti provenienti da lontano.

1970 - marzo

Compie un viaggio in Burundi nella missione bresciana di Kiremba per verificare la fattibilità della costruzione di un impianto di generazione di energia elettrica.

1974 - 3 maggio

Ad impulso di p. Marcolini viene costituita in Val Camonica, da un gruppo di giovani operai, la cooperativa di lavoro "Famiglia Meccanica" di Paspardo, cui ne seguiranno altre a Savio, Cevo, Ceto, Sello ecc..

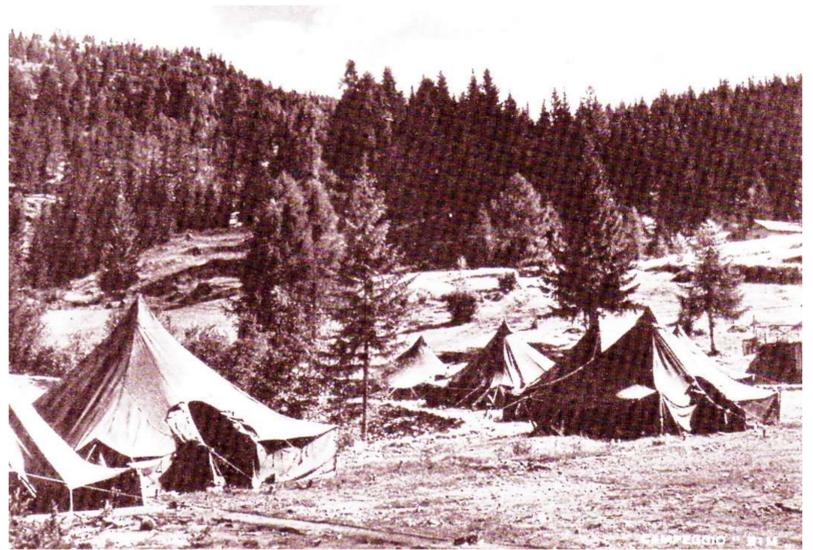
1976

Si interessa alla ricostruzione del Friuli dopo il terremoto del 6 maggio.

È per anni l'animatore e il cappellano di numerose associazioni (ANA, AVIS, Croce Bianca, Società escursionisti Ugolini, U.O.E.I., Cooperativa Nikolajewka ecc).

1978 - 23 novembre

Si spegne alla Pace per complicazioni sopraggiunte dopo un banale incidente automobilistico accaduto nel "suo" Villaggio Sereno.



un attendamento delle B.I.M. al Gaver



la Cooperativa la Famiglia in visita a Roma



1956, aprile - p. Marcolini e l'ing. Regazzoli, primo presidente della Cooperativa La Famiglia, davanti alla basilica di Superga

LA FAMIGLIA



1910 - la famiglia Marcolini: da sinistra, mamma Giulia, Margherita, Ottorino, Maria, Angelo, papà Abramo, Erminia. Guido nasce nel 1911

Padre Ottorino Marcolini nasce a Brescia il 9 marzo 1897 da Abramo, ragioniere, ispettore alle Poste, e da Giulia Brioni. È primo di sei fratelli.

Frequenta le elementari all'Istituto Cesare Arici sotto la guida del maestro Ezechiele Malizia.



1913 - l'adolescente Ottorino (terzo seduto da sinistra) tra i premiati a un concorso di religione del Patronato studenti alla Pace

Fin da bambino entra in contatto con l'ambiente della Pace, nel Patronato Studenti, e con alcuni giovani, come i fratelli Montini, Giuseppe Cottinelli, Marino Martinelli, e con sacerdoti - in particolare padre Luigi Carli e padre Paolo Caresana - che hanno poi su di lui forza di orientamento e di decisioni determinanti.



inizi '900, Bovegno - il piccolo Ottorino, in piedi al centro, con il padre tra amici

inizi '900 - giochi nel cortile della Pace



“LA VITA È TROPPO BREVE E TROPPO SERIA, TROPPO TRAGICA STAVO PER DIRE PER NON DOVERLA GUARDARE IN TUTTA LA SUA REALTÀ. È TROPPO GRANDE E TROPPO IMPORTANTE PER DISPERDERNE ANCHE SOLO UNA PARTE ... LA VITA È UNA PROVA DI UN VALORE INFINITO PERCHÉ SBOCCA NELL'ETERNITÀ” *lettera alla sorella Rita in data 29/9/1927*

LA GIOVINEZZA

Completati gli studi inferiori presso la scuola tecnica "Mompiani", nel 1914 si diploma all'Istituto Tecnico "Tartaglia", dimostrando una viva intelligenza, aiutata con assiduo studio. Si iscrive quindi al corso di ingegneria civile dell'università di Padova. I compagni di corso ne ricordano il fare scanzonato e allegro.



Ottorino Marcolini, primo seduto a destra, con i compagni di studio.



1917, 4 settembre - Ottorino Marcolini in divisa da sottotenente



1917 - Ottorino Marcolini (secondo da sinistra) con gli amici durante una gita.

Chiamato nel giugno 1916 al servizio militare come soldato di leva, per lui è presto guerra. Nominato aspirante sottotenente, viene assegnato al 6° Genio ferrovieri. Il 20 febbraio 1918 viene nominato tenente per i meriti acquisiti e il 5 maggio 1919 ottiene la Croce al merito di guerra.

Al contempo è impegnato nella Associazione cattolica "A. Manzoni", collaborando con G. Battista Montini, Marino Martinelli, don Piero Rigosa, Arturo Marpicati, Luigi Bazoli ecc. al giornale studentesco "La Fionda". Emanazione della Associazione, il giornale compare a Brescia nel 1918 promosso da Andrea Trebeschi e trova presto sostenitori anche fuori Brescia fino a diventare l'organo delle associazioni studentesche d'Italia.



L'ING. MARCOLINI DIRETTORE DELL'OFFICINA DEL GAS

Il 25 febbraio 1919 muore il padre Abramo a causa della "spagnola" lasciando Ottorino a capo di una famiglia numerosa e senza possibilità di sostentamento.

Ottenuto il congedo nel febbraio 1920 egli si affretta a concludere gli studi e il 23 dicembre consegue la laurea in ingegneria industriale al Politecnico di Milano con il massimo dei voti e la lode.

1920, 23 dicembre – diploma di laurea in ingegneria industriale.

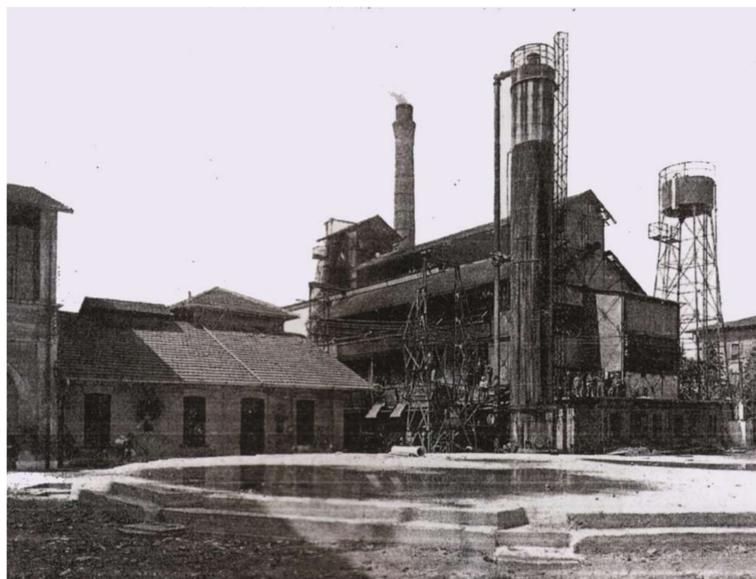


Chiamato con incarico straordinario il 15 giugno 1921 a dirigere l'Officina del Gas, assunta quell'anno in gestione diretta dal Comune di Brescia, opera con determinazione e successo un urgente recupero di funzionalità ed un vero e proprio rilancio. L'incarico, divenuto stabile, viene riconfermato nell'agosto 1922 e, nonostante le insistenze dell'Azienda Servizi Municipalizzati - alla quale nel frattempo era stata aggregata l'Officina del Gas - termina l'1 novembre 1924 con le dimissioni dell'ing. Marcolini già orientato verso il sacerdozio.

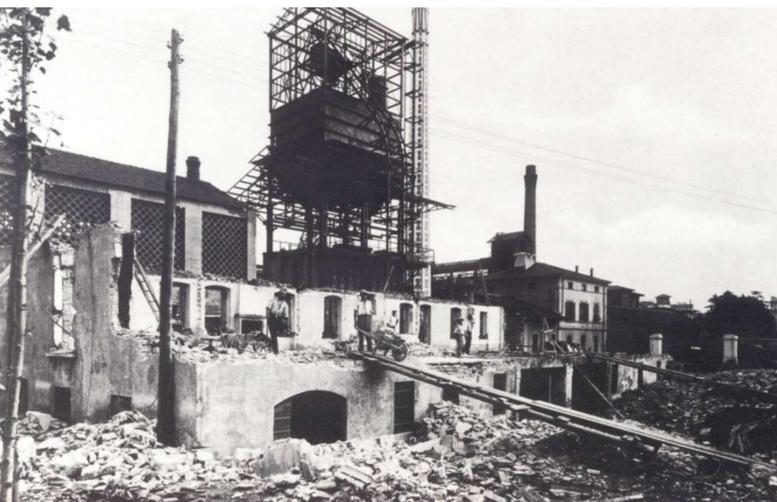


ubicazione dell'Officina del Gas negli anni Venti

Officina del Gas - la vecchia batteria dei forni Kloenne



Il lavoro svolto ha risultati insospettati: l'erogazione di gas passa, alla fine del 1924, da due milioni di metri cubi a tre milioni e mezzo, le utenze diventano 9.343 e, grazie al miglioramento degli impianti e ad una miglior distribuzione del lavoro, i prezzi diminuiranno fino al 50% nel 1928.



1933 - demolizione della vecchia Officina del gas

1977, 14 ottobre - conferimento a p. Marcolini della medaglia ricordo e della tessera di libera circolazione da parte dell'ASM di Brescia



“IL BISOGNO DI DIO È IL MOTORE DELLA VITA. SONO CONVINTO CHE LA SERENITÀ DELLA VITA, IL CONTATTO CON LA NATURA, LA TRANQUILLITÀ DELLA COSCIENZA DONANO IN ABBONDANZA QUELLA GIOIA CHE INUTILMENTE GLI UOMINI CERCANO ALTROVE. ABBIAMO BISOGNO DI DIO PIÙ DEL PANE CHE MANGIAMO, PIÙ DELL'ACQUA CHE BEVIAMO, PIÙ DELL'ARIA CHE RESPIRIAMO” da un suo quaderno manoscritto

LA CHIAMATA AL SACERDOZIO



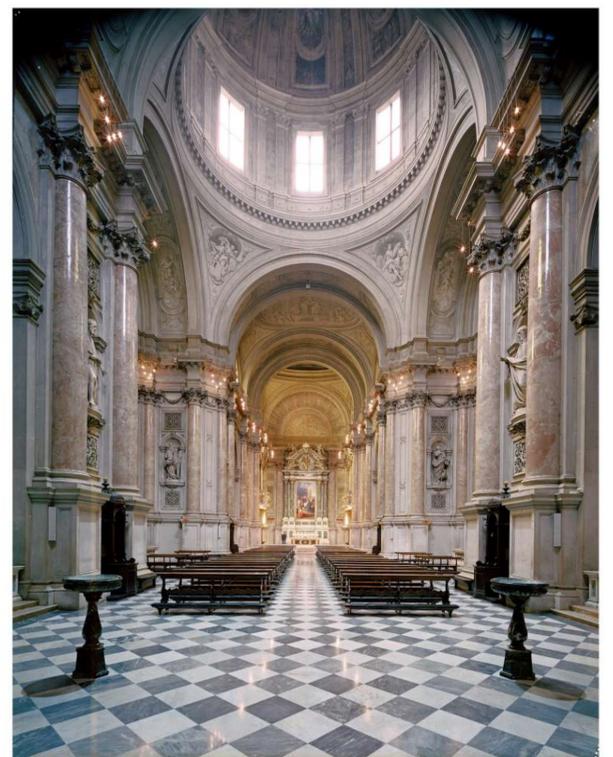
Il lavoro non gli impedisce di dedicarsi anche al Movimento Cattolico Giovanile che gravita intorno ai Padri della Pace e a Palazzo S. Paolo.

La laurea in matematica, conseguita nel 1924, gli permette di insegnare nelle scuole pubbliche, così da dare tranquillità economica alla famiglia.



1924, 26 novembre - diploma di laurea in matematica

Brillante, ammirato e già fidanzato, dopo seria maturazione nel novembre 1924 entra nella Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri in Brescia (detta dei Padri della Pace) e il 2 gennaio 1927 viene ordinato sacerdote assieme a Carlo Manziana, nella chiesa della Pace. Il 6 gennaio celebra la prima Messa e l'omelia è tenuta da Giovan Battista Montini, cui è legato da una profonda amicizia.



Brescia - interno della chiesa di Santa Maria della Pace



chiesa di Santa Maria della Pace, tela dedicata a S. Filippo Neri.

Marcolini sacerdote annota dal 1925 al 1968 su piccoli quaderni le sue meditazioni ricche di pensieri essenziali e di fermi propositi, autentiche confessioni con l'anima che si apre a Dio.

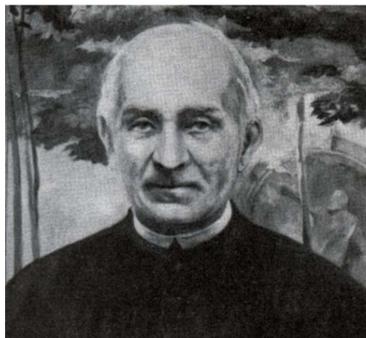


Giovan Battista Montini (primo a sinistra) con p. Luigi Carli, dietro, e con p. Paolo Caresana

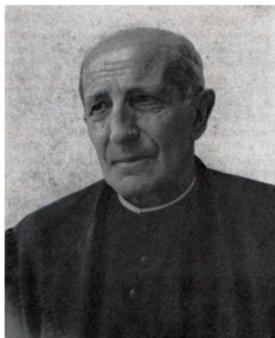
“TU HAI SCELTO ME E PERCHÉ PROPRIO ME? CHE ERO SU ALTRA STRADA, MI HAI CHIAMATO, MI HAI GUIDATO FORZANDOMI PER VENIRE A TE. TU HAI FATTO CON ME QUELLO CHE HAI FATTO CON AGOSTINO, MI HAI FATTO PROVARE IL SUCCESSO NELLA VITA PER SENTIRE SUBITO IL VANITAS VANITATIS” da un suo quaderno manoscritto

L'ORATORIO DELLA PACE

Centro formativo per eccellenza di generazioni di giovani bresciani, la comunità dell'Oratorio dei Padri della Pace di Brescia è l'ambiente che Marcolini conosce da sempre, dentro al quale ha coltivato rapporti importanti e amicizie vere. E' la Pace di p. Antonio Cottinelli, p. Luigi Carli, p. Paolo Caresana, p. Giulio Bevilacqua, poi parroco di S. Antonio e cardinale, p. Giuseppe Acchiappati, p. Giuseppe Cottinelli, p. Ottavio Dolci, p. Carlo Manziana, poi vescovo di Crema, p. Giuseppe Olcese e altri ancora.



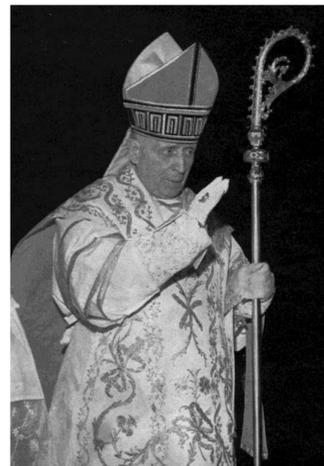
p. Antonio Cottinelli



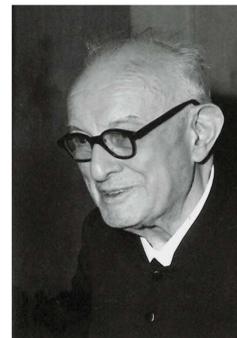
p. Luigi Carli



p. Paolo Caresana



p. Giulio Bevilacqua,
il cardinale parroco



p. Giuseppe Cottinelli



il vescovo p. Carlo Manziana e
p. Giuseppe Acchiappati

All'oratorio si formano ecclesiastici di grande prestigio a partire da papa Paolo VI a mons. Angelo Zammarchi, personalità della cultura e dell'economia, studiosi rinomati come Mario Marazzan e Mario Bendiscioli, e soprattutto ottimi padri di famiglia, impiegati, artigiani ed operai.

P. Marcolini decide di mettere a frutto i suoi talenti operando, con la forza di una personalità singolarissima, in questa comunità religiosa intellettualmente stimolante, che si occupa della gioventù ed è totalmente impegnata nella società del suo tempo.



p. Ottavio Dolci



p. Giuseppe Olcese



1966, Brescia - Villa S. Filippo:
eccezionale accoglienza di padri
filippini provenienti da tutta
Italia per gli esercizi spirituali
di comunità

In un discorso tenuto a dirigenti e soci della Cooperativa La Famiglia il 5 settembre 1965 papa Paolo VI, riferendosi al "carissimo e ottimo p. Ottorino Marcolini" ebbe a dire: "Egli diventò uno di quei Padri della Pace, cioè dell'Oratorio Filippino bresciano, che furono e sono maestri per la profonda comprensione dell'anima e dei bisogni del nostro tempo, e per la valorosa e generosa capacità di portarvi una magnifica testimonianza di carità e di sapienza cristiana".

"TI RINGRAZIO SIGNORE DI AVERMI CHIAMATO A UNA VITA DI COMUNITÀ E DI AVERMI DATO LA VOCAZIONE FILIPPINA. TU SAI CHE NON HO MAI AVUTO UN ISTANTE DI DUBBIO SULLA SCELTA DELLA CONGREGAZIONE. I SANTI RAGGI DI CRISTO: SAN FILIPPO È UN RAGGIO, NON BISOGNA CHE QUESTO RAGGIO SI PERDA ..." 22 maggio 1925 - da una sua meditazione

INSEGNANTE, ASSISTENTE DELLA FUCI E DELLA S. VINCENZO

Insegna matematica, prima, e religione, poi, per quarant'anni in varie scuole cittadine, tra cui il Liceo-Ginnasio "Arnaldo", il Liceo Scientifico "Calini", l'Istituto Tecnico "Moretto" e l'ITIS, nonché nel ginnasio del Seminario vescovile.

Si occupa dell'Oratorio della Pace, è assistente della FUCI e della S. Vincenzo, alla quale dà slancio, consistenza e indirizzo pratico.

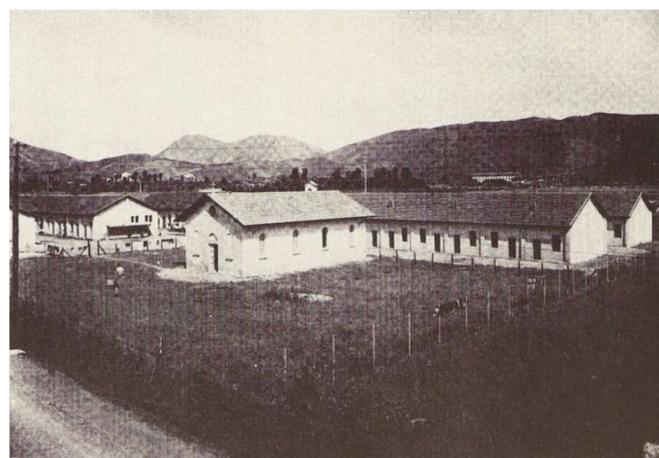


1930 - Genova congresso F.U.C.I. - p. Marcolini al centro, p. Giuseppe Olcese a sinistra e don Giuseppe Schena a destra



p. Marcolini insegnante presso l'Istituto Tecnico Industriale di Brescia, in una foto ricordo dell'anno scolastico 1939-40

Si prodiga tra l'altro per l'assistenza materiale e morale agli sfrattati di Ponte Crotte, meditando fin dagli anni Trenta la costruzione di case per loro e sollecitando la Congrega della Carità Apostolica ad affrontare il problema. L'istituzione, in accordo con l'ECA e in contraccambio dell'autonomia della Congrega stessa, costruisce a partire dal 1937, il quartiere Bonoris in viale Duca degli Abruzzi e un caseggiato per gli operai in via Rose di sotto.



Le baracche degli sfrattati a Ponte Crotte costruite per sistemarvi parte delle famiglie allontanate dal vecchio centro nel 1930 per la costruzione di piazza Vittoria



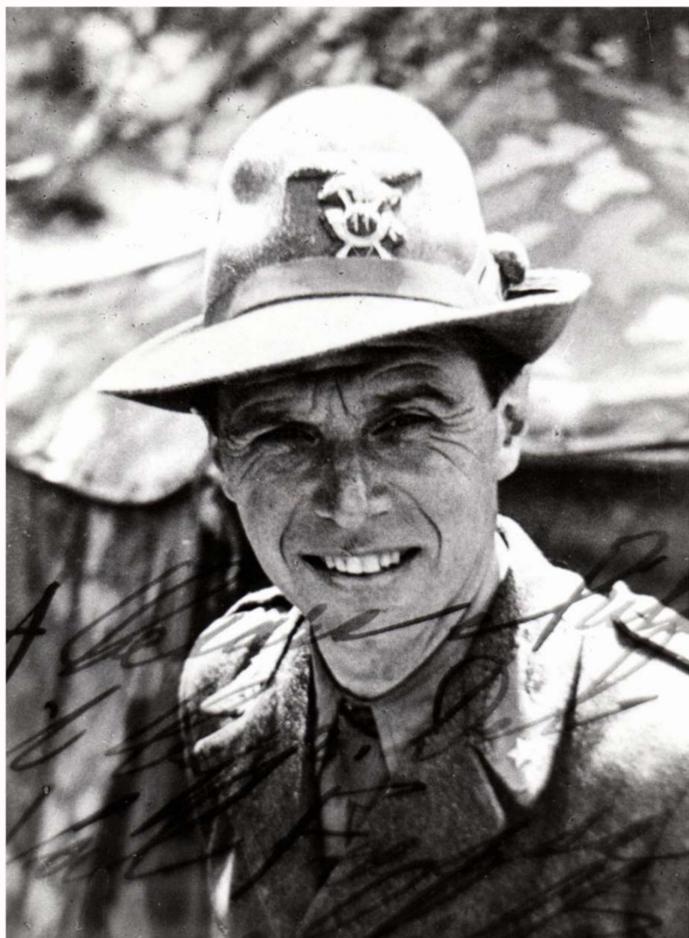
l'interno del quartiere degli sfrattati



la facciata di una casa del quartiere Bonoris ripresa alla fine degli anni Trenta

"IO HO SCELTO LA POVERTÀ; VOGLIO ESSERE POVERO COME CRISTO TRA I POVERI" *da una sua meditazione*

CAPPELLANO MILITARE DEGLI ALPINI



1940, giugno - Salice d'Ulzio, p. Marcolini cappellano degli alpini

È cappellano militare con il grado di tenente durante la 2^a guerra mondiale, prima degli alpini sul fronte occidentale, poi degli avieri in Sicilia e in Russia, distinguendosi per la sollecita, intensissima e infaticabile opera religiosa e assistenziale fra i soldati e anche fra le popolazioni civili.



1940 - p. Marcolini fra gli alpini

Di quel periodo significativo è il rapporto "personale" del cap. G. Meda comandante interinale del battaglione Val Fassa: *"il Tenente Marcolini s'impone per la sua cultura superiore, che abbraccia i più vari campi, per la sua prontezza di intuito; per il suo carattere volitivo, franco e leale, doti tutte che fanno di lui oltrecchè un sacerdote distintissimo, una persona meritevole di grande stima e benevolenza. ..."*

Nell'esercizio della sua missione spirituale ha rivelato spirito di vero Apostolo, cattivandosi l'affetto degli Ufficiali e dei soldati del battaglione. Per questi ha avuto delle cure veramente paterne, interessandosi non solo alla loro vita religiosa e morale, ma anche alle loro condizioni materiali, a cui ha cercato sempre di venire in sollievo con tutti i mezzi, dando largamente del suo."



1940, luglio - p. Marcolini, zaino in spalla, capofila di un gruppo di alpini nella zona del rifugio "Ciao Pais" di Salice d'Ulzio

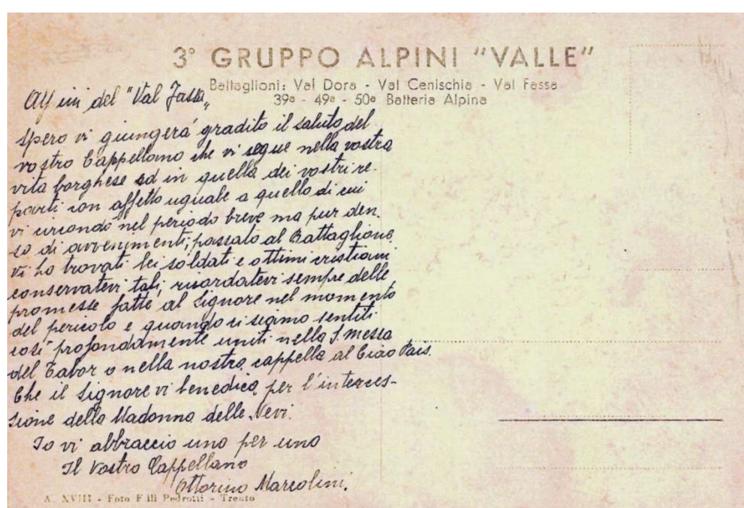
TRA LE NEVI DELLE ALPI



1940, fronte occidentale - preparativi per la S. Messa in alta quota (in primo piano p. Marcolini)

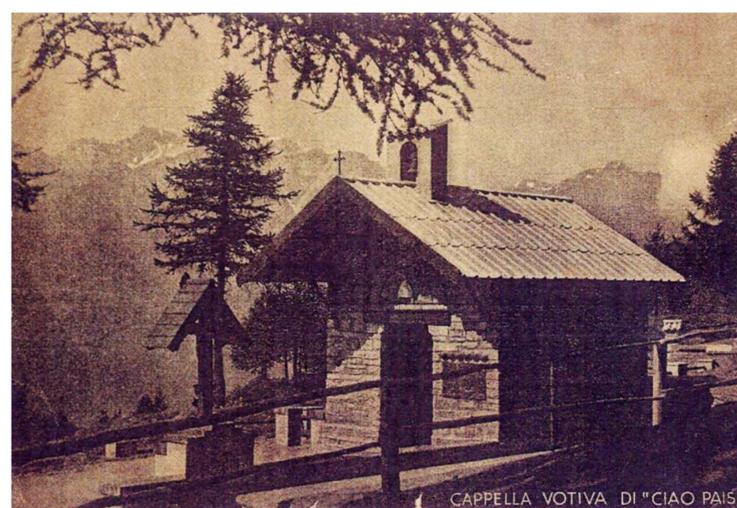


1940, fronte occidentale - il cappellano Marcolini (al centro) con un gruppo di alpini.



il saluto di p. Marcolini ai suoi alpini in occasione dell'inaugurazione della cappella votiva.

1940, 14 settembre - cappella della Beata Vergine della Neve, fatta erigere in soli 15 giorni da p. Marcolini dai suoi alpini a ricordo dei caduti di guerra.



CAPPELLA VOTIVA DI "CIAO PAIS"

“SENTO FORTE LA NOSTALGIA DELLE COSE NOSTRE DI QUASSÙ, MA SONO DECISO PIÙ CHE MAI A RESTARE SOTTO LE ARMI FINO ALL'ULTIMO GIORNO DI GUERRA RITENENDO L'APOSTOLATO FRA I SOLDATI IL PIÙ NECESSARIO E, PUR SE FATICOSO, IL PIÙ EFFICACE IN QUESTO MOMENTO” dicembre 1940, lettera ad un ex alunno

DAL SOLE DELLA SICILIA AL GELO DELLA RUSSIA



1941- Il cappellano degli avieri.

Il 4 novembre 1940 viene trasferito all'aeroporto di Gela e poco dopo a Stagnone presso Marsala dove rimane fino ai primi mesi del 1942 con un reparto di idrovolanti da ricognizione.



all'aeroporto in bicicletta



1941, Stagnone - p. Marcolini con il gruppo dei cantori

Mobilizzato nel Comando Aereo Forze Ovest, il 26 marzo 1942 raggiunge con il contingente dell'aeronautica il fronte russo. Anche in Russia tante Messe celebrate all'aperto, nelle isbe, addirittura rannicchiato in un canile in un giorno piovoso, confessioni, incontri, accostamento alle popolazioni locali con conversazioni in dialetto bresciano frammischiato a poche parole ucraine, con un impegno caritativo vivo e continuo.

"Sempre dinamico, tenace, ostinato, paziente, affettuoso, provvido, armato della sua fede e del Vangelo per assolvere la sua preziosa umanitaria missione" scrive di lui Arturo Profili, corrispondente dal fronte del Don del quotidiano "L'Italia".



1942, ultimi giorni di novembre - incontro sul fronte del Don con il fratello Angelo, capitano degli alpini.

"HO TROVATO IN TUTTI, UFFICIALI, SOTTUFFICIALI E AVIERI LO SCETTICISMO PIÙ ASSOLUTO RISPETTO ALLA PAROLA PARLATA O SCRITTA, FORSE PER L'ABUSO CHE NEL MONDO MODERNO SE NE È FATTO. VOGLIONO VEDERE I FATTI, E ANCHE LA RELIGIONE È GIUDICATA ATTRAVERSO LA FIGURA DEL SACERDOTE DI CUI SI TROVANO A CONTATTO" *relazione del marzo 1942 ad un superiore*

CON GLI ULTIMI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO



1942, ottobre, aeroporto di Voroscilovgrad - S. Messa all'aperto

Con la ritirata dal fronte russo, l'aviazione italiana abbandona Voroscilovgrad il 12 gennaio 1943. P. Marcolini e gli avieri ripiegano a Odessa e poi a Bucarest. Egli è tra i primi ad accorrere verso la metà di febbraio a Gomel in Bielorussia per accogliere i pochi alpini sopravvissuti nella tragica ritirata, ombre di uomini laceri e sfatti dalla fatica, ed ottiene di rimanere con loro.



1943, 30 aprile, Przemysl (Polonia) - "Come faccio?" annota sul retro della foto p. Marcolini

Merano, 4 giugno 1943
Comando Divisione Tridentina

lettera di don Carlo
Gnocchi all'Ordinario
Militare

Ill.mo monsignore,

Qualche giorno fa è venuto da me padre Marcolini, il pazzo volante (ma fossi pazzo anch'io felicemente come lui!) e mi ha detto che desidererebbe tanto rientrare tra gli alpini e prendere precisamente l'assistenza del battaglione Vestone (6° Alpini) ...

Se le interessasse il mio parere direi che padre Marcolini mi parrebbe un po' sciupato in un battaglione alpino, data la sua viva, dinamica e, se vogliamo, anche simpaticamente eccentrica personalità sacerdotale, così intonata ad ambienti agili, intelligenti e sbarazzini come quello degli aviatori; ma io sarei ben contento di averlo come compagno della Tridentina data la vecchia ed intima amicizia che ci lega.

Mi riverisca sua eccellenza e benedica a me ed al mio lavoro.

Don Carlo Gnocchi



il beato don Gnocchi

Al suo ritorno in Italia nel maggio del 1943, chiede ed ottiene di rientrare tra gli alpini come cappellano del battaglione Vestone. È con il reparto alpino per qualche tempo a Salò e poi a Colle Isarco. Qui, fatto prigioniero dai tedeschi l'8 settembre 1943, sceglie di stare con la truppa, condividendo con i suoi alpini due anni di fame e stenti in vari campi di concentramento, forte e generoso, instancabile, sempre pronto al sacrificio, amatissimo dai suoi soldati e stimato da tutti, tedeschi compresi.

l'ostensorio costruito dagli Internati Militari Italiani nel lager di Hohenstein, nella Prussia orientale, con materiali di rifiuto e da essi donato al loro cappellano p. Marcolini.



p. Marcolini (a sinistra) recita una preghiera prima dell'inumazione di un prigioniero.

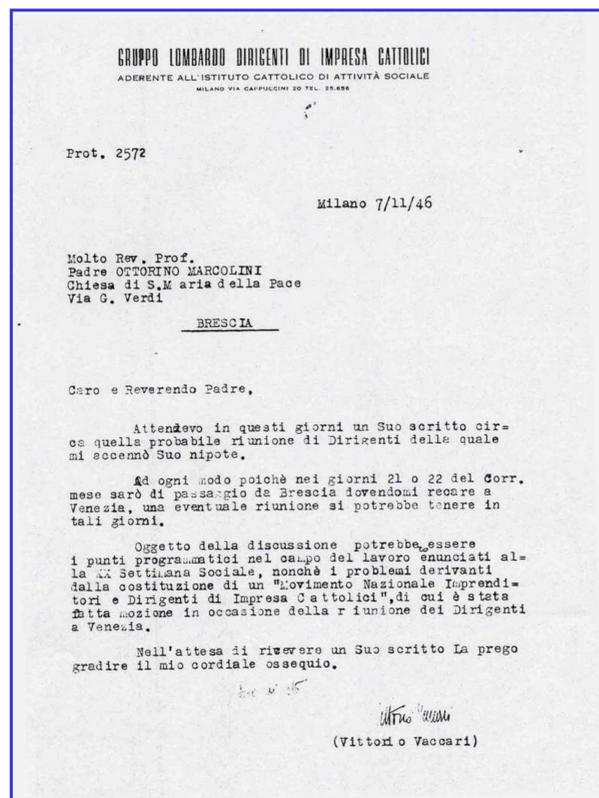


1945 - chiesa degli Internati Militari Italiani di Spremberg, Germania, ricavata nel poligono di tiro e fatta costruire da padre Marcolini

Rientrato in Italia nell'ottobre del 1945 riprende l'apostolato tra i giovani della F.U.C.I., della Pace e nella S. Vincenzo.

"NOI SIAMO QUI CIRCONDATI DAI RETICOLATI, CON UNA FAME DA LUPI, ASSIEME CON I SOLDATI RUSSI CHE UN ANNO FA ERANO I NOSTRI NEMICI, E TENUTI PRIGIONIERI DA QUELLI CHE ERANO I NOSTRI AMICI. DA MESI NON ABBIAMO NOTIZIE DEI NOSTRI CARI NÈ DEL NOSTRO PAESE; MALGRADO TUTTO DOBBIAMO SENTIRCI PIÙ LIBERI DI QUEI SOLDATI CHE CI PUNTANO LE ARMI CONTRO." E LESSE IL DISCORSO DELLA MONTAGNA *omelia per la festa dell'Immacolata 1943*

PROMOTORE DELL'UNIONE CATTOLICA IMPRENDITORI E DIRIGENTI



corrispondenza tra Vittorio Vaccari dell'UCID di Milano e p. Marcolini nel 1946 in previsione della fondazione della sezione bresciana dell'UCID.

Affronta poi d'impeto, come era nel suo stile, i due problemi drammaticamente emergenti nell'immediato dopoguerra: il lavoro e la casa. Si immerge infatti in una frenetica attività di ricerca di lavoro per i giovani e i reduci, sostenendo iniziative di privati e contribuendo ad organizzare varie cooperative per creare sempre maggiori occasioni di occupazione, avviando scuole per muratori, interessandosi delle scuole di riconversione della O.M.

È tra i promotori, nel 1946, dell'Unione Cattolica Imprenditori e Dirigenti (U.C.I.D.).

Ad una delle prime riunioni dell'UCID, tenuta nel 1948 a Venezia, nel suo intervento appassionato disse: *“Vi prego, signori, di creare dei posti di lavoro per i miei alpini che sono disoccupati, tornando, alcuni non hanno trovato la casa, altri i familiari morti sotto i bombardamenti. Vi prego, fate tutto il possibile, impegnate tutte le vostre energie e tutti i vostri capitali, la vostra intelligenza al servizio di questi giovani. Date lavoro alla gente, date una casa alla gente.”*



l'ing. Carlo Viganò, primo presidente della sezione bresciana dell'UCID.



1967, 21 ottobre - assemblea generale della sezione piccola industria dell'Aib. Da sinistra: p. Marcolini, avv. Dino Solaini, dr. Francesco Wührer, ing. Gianpietro Palazzani, cav. Angelo Luigi Streparava

“UN INGEGNERE CATTOLICO PUO' E DEVE DIFFERENZIARSI DAI NON CATTOLICI NEI RAPPORTI CON I DIPENDENTI ... TROPPE VOLTE NELL'INDUSTRIA GLI OPERAI VENGONO CONSIDERATI ESCLUSIVAMENTE COME STRUMENTI DI PRODUZIONE: E' UN PERICOLO GRAVE ... PERCHE', PER QUESTA VIA, E' FACILE GIUNGERE AD APPREZZARE MAGGIORMENTE UNA MACCHINA CHE UN UOMO E A TRATTARE QUESTO PEGGIO DI QUELLA” da “Studium” - Relazione per la sezione ingegneri tenuta da p. Marcolini al congresso FUCI del 1928

LE BANDE IRREGOLARI MARCOLINIANE (B.I.M.)



1946, agosto - foto storica del primo campo B.I.M. al Gaver (Marcolini al centro del gruppo)



1949, Corteno Golgi – p. Marcolini a conclusione del campeggio invernale.

Per le vacanze dei giovani lavoratori, di ex studenti squattrinati, dei reduci di guerra e dai lager di prigionia, dei disoccupati e degli sfrattati crea le Bande Irregolari Marcoliniane (B.I.M.) per le quali organizza riuscitissimi campi estivi in montagna, tra boschi, malghe, cime alpine e tanta fraternità.



la signora Maria di Gavardo ... mitica "vivandiera" delle B.I.M.



1950, val d'Algone - la predica ... all'asino

Le BIM sono davvero un'avventura educativa singolare, quale solo un "prete svitato" - come lui preferiva definirsi - poteva concepire e attuare.



1950, rifugio Ragada - in primo piano Cecco Baroni, uno dei fedelissimi di p. Marcolini

"UN PO' DI GIOVANI DI TUTTE LE ETÀ, DI TUTTE LE QUALITÀ, DI TUTTE LE TENDENZE, DI TUTTE LE EDUCAZIONI, DI TUTTI GLI AMBIENTI, MESSI INSIEME COME FRATELLI: ECCO LE B.I.M." *intervista rilasciata da p. Marcolini a "il Gaver", 1948*

LE B.I.M.



il motto dei "Bimini" sulla tessera

TURNI DEI CAMPI *Bim* IN VAL D'ALGONE - 1950

- 1 - Dal 29 giugno all'8 luglio - Banditi di Via Chiusure - parrocchia S. Antonio - guidata dagli scouts. (Ragione di più per chiedere a Mons. Pignedoli contropartita in tende e materiale da campeggio per l'ospitalità concessa agli scouts...).
- 2 - dall'8 al 17 luglio: ancora scouts, con dieci novizi rover. (v. s.).
- 3 - Dal 9 al 16 luglio - Bim femminili. Bande di ragazze operaie. capeggiate dalla contessina Camilla (La quale è avvertita a mezzo giornale che per la pubblicazione del pezzo compenserà il danno derivato al giornale stesso con la liquidazione della partita cliché...).
- 4 - Dal 17 al 27 luglio - Banditi di Gavardo e sbandi di Via Chiusure. Nonchè una banda mandata dal feudo di Borgo S. Giacomo, per nepotismo del vicevescovo Don Angelo, al quale prima della fine dell'anno santo, manderemo per la penitenza, che non sarà lieve...
- 5 - Dal 27 luglio al 5 agosto - Circa duecento studenti e operai spiantati e disoccupati, con lavoratori occupati ed in ferie ed il coro al completo degli sbandi di D. Vender
- 6 - Dal 5 al 12 agosto - Circa trecentocinquanta operai e studenti (con diplomati disoccupati).
- 7 - Dal 12 al 19 agosto - 300 operai con annessi gruppi di bande speciali, quali quelli graditi della A.T.B. e dell'ITALCIMA, il cioccolato che fa bene (quando ce n'è...).
- 8 - Dal 19 al 26 agosto 50 giovani di San Zeno e di Borgo Poncarale con i loro curati (più i topi di cucina)

Gruppo Montagna Pace
B. I. M.

Carissimo,

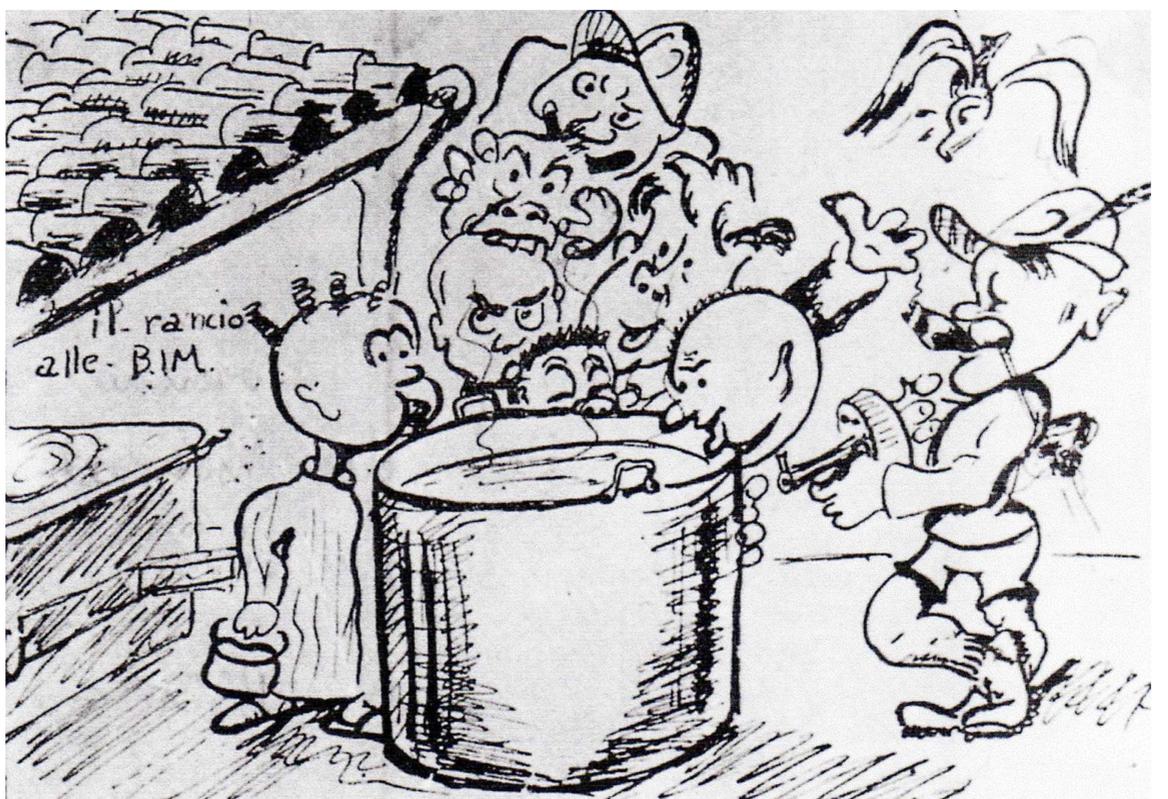
presenti gli amici e le rappresentanze dei gruppi alpinistici e della società escursionistica bresciana domenica 30 ottobre verrà benedetto il vessillo ed inaugurata la sede sociale delle B.I.M.
Non puoi mancare e conduci gli amici che ti sono vicini.
Con affetto ti saluta
Padre Marcolini

PROGRAMMA

Ore 10,30: Ritrovo nel cortile della Pace.
Ore 11,-: S. Messa e benedizione impartita da Padre Giulio Bevilacqua
Ore 11,30: Inaugurazione della sede ed esecuzione del nuovo inno delle B.I.M.
Ore 13,-: Polenta e uccelli a Casa S. Filippo.

Dopo il pranzo distribuzione delle tessere, canti e presentazione del programma sociale per il nuovo anno.
La quota per il pranzo (polenta, uccelli, vino, frutta e pane) è stata fissata in L. 200. (E' inteso che saranno accettate anche offerte superiori).
Prenotarsi entro giovedì 27 ottobre alla Pace.

invito all' inaugurazione della sede sociale delle B.I.M.

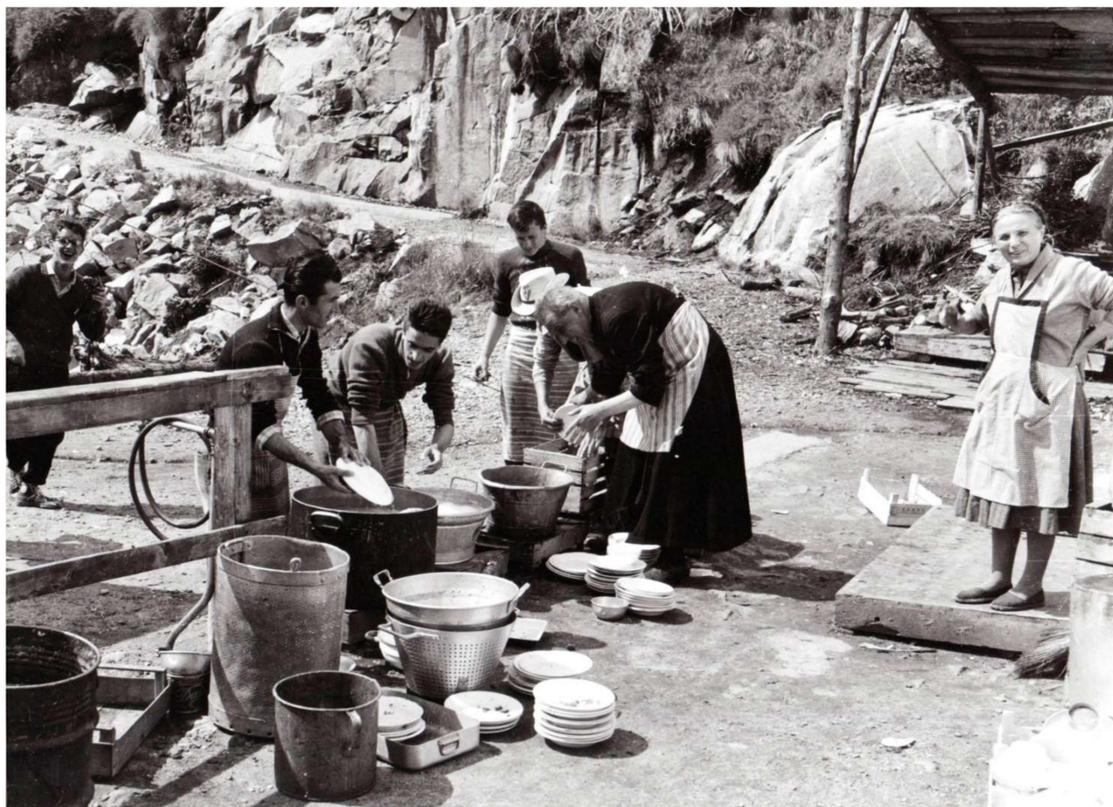


il rancio delle B.I.M. in un disegno umoristico

"IL MIO METODO EDUCATIVO? NON AVERE METODI. COMUNQUE, CALCI NEL SEDERE, NON PERDONARE NEANCHE UNA SCAPPATA, AMARE SEMPRE TUTTI E PERDONARE SEMPRE" *intervista a "il Gaver", 1948*

SEMPRE PIU' IN ALTO

“Perché ricordiamo con tanta simpatia le giornate che trascorremmo insieme al Gaver? Non possiamo dire di aver avuto là un benessere materiale: il letto non era certo morbido, le punte dei rametti di pino pungevano e la paglia andava man mano diventando meno soffice, il nostro vitto non era da albergo di prima categoria; ricordate lo spezzatino salato due o tre volte? Le ore dei pasti avevano un’elasticità da far invidia al caucciù. Eppure, malgrado i disagi, abbiamo passato alcuni dei giorni più belli della nostra annata.” Così scrive p. Marcolini su *“Il Gaver”* nel settembre 1946.



1959, Malga Bissina - p. Marcolini di turno in cucina

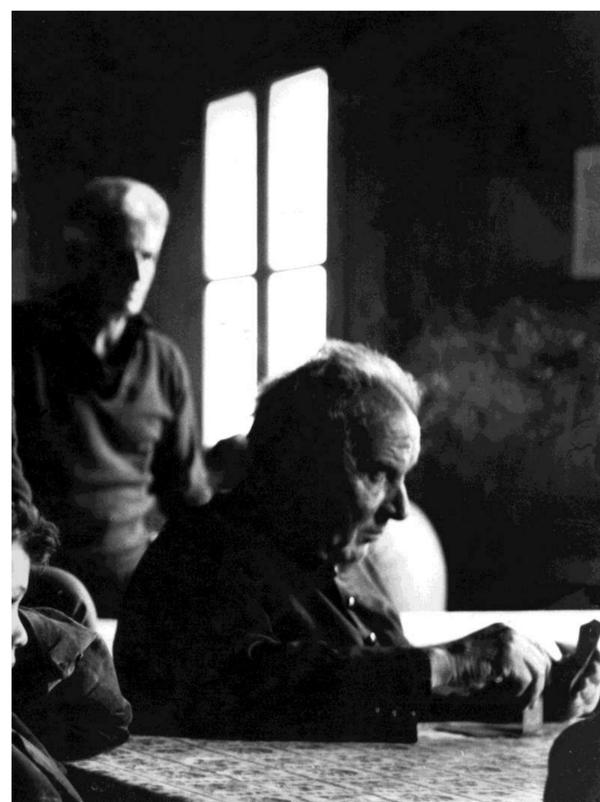


1953, val di Genova - l'assaggio

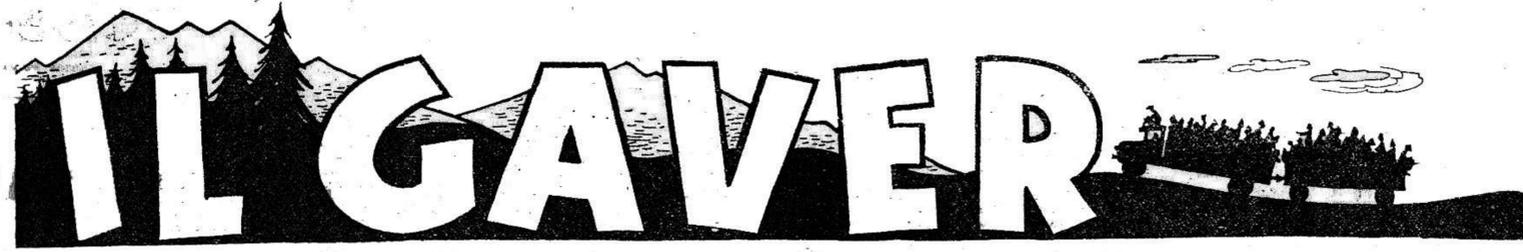
Come ha sottolineato Lino Monchieri, che ne fu il primo presidente: *“con le BIM nacque un modello di vita, un progetto di convivenza umana che aveva alla base i fondamenti del ritrovarci per conoscerci, del capirci per amarci”*.



prof. Lino Monchieri



1966, val Daone - una partita a carte



ORGANO UFFICIALE DELLE BANDE IRREGOLARI "MARCOLINIANE,,

NUMERO UNICO DEL GRUPPO "LA MONTAGNA,, ★ SUPPLEMENTO AL N. 29 DE "LA FIONDA,,

Brescia
8
Settembre
1946

“IL PERICOLO PIÙ GRAVE CHE MINACCIA I GIOVANI È L'EGOISMO, CHE VUOL DIRE IL SOPRAVVENTO DELL'IO SUL NOI. LE BIM VEDONO L'“ALTRO” IN UNA VISIONE DI SOLIDARIETÀ E DI FRATERNITÀ, NON COME MEZZO E STRUMENTO PER POTENZIARE L'IO” *intervista a “il Gaver”, 1950*

LE ULTIME B.I.M.



1952, val di Genova - chierici e sacerdoti collaboratori di p. Marcolini



1950, gennaio - S. Messa a Corteno Golgi

Le BIM durano più di vent'anni. Negli anni del boom economico si vanno sempre più imborghesendo, perdendo la loro fisionomia.

Gli attendamenti vengono sostituiti con due delle baracche lasciate libere dalla Società Elettrica Bresciana a Malga Bissina e rilevate da p. Marcolini per una modestissima cifra. Verso la fine degli anni Sessanta le baracche sono messe a disposizione dai padri della Pace per i corsi dell'associazione "Astrofisma".



1959 - S. Messa al passo di Campo, a sinistra in abito talare don Gennaro Franceschetti



Malga Bissina - le baracche utilizzate per la costruzione della diga in val di Fumo. Sullo sfondo la val di Fumo e il Carè Alto

"NON VI SIETE SENTITI LASSÙ IN UN MONDO DIVERSO? LASSÙ AVETE SENTITO DI AVERE UN'ANIMA IMMORTALE, CHE ASPIRA ALLE ALTEZZE, CHE GODE DI TUTTE LE COSE PIÙ NOBILI: L'AMICIZIA, LA FRATERNITÀ, LA BELLEZZA, LA BONTÀ ... SE ANCHE NELLA QUOTIDIANA VITA DI LAVORO SAPESTE PORTARE UN PO' DI QUELLO SPIRITO, COME SAREBBE PIU' BELLA E SERENA LA VITA. NON SOFFOCATE MAI LA VOCE DEL VOSTRO SPIRITO, CHE VI VUOLE IN ALTO, FORTI, SERENI"

da "Il Gaver", 8 settembre 1946

UN AVVENIRE PER I GIOVANI

La guerra ha lasciato macerie materiali e morali a non finire e c'è da ricostruire il Paese.

In una *Lettera ai giovani* pubblicata il 2 dicembre 1945 su *La Fionda* e indirizzata al direttore Cesare Trebeschi p. Marcolini incita alla ripresa: *"Torniamo allo spirito che unì, dimentichiamo ciò che divide, ricordiamoci che l'essenziale oggi è fare in modo che nessuno, sia bimbo o vegliardo, lavoratore dei campi o delle officine o del pensiero, che Nessuno, dico, abbia a soffrire la fame, quella fame che noi nei campi di concentramento abbiamo imparato a conoscere in tutto il suo tragico aspetto. L'essenziale è che abbiamo a ricostruire questo nostro povero paese, rimarginando le sue piaghe, ricordandoci però che sono gli uomini che fanno le case, non le case che fanno gli uomini"*.



l'avv. Cesare Trebeschi con p. Marcolini



anni Cinquanta - p. Marcolini tra gli allievi della scuola apprendisti OM

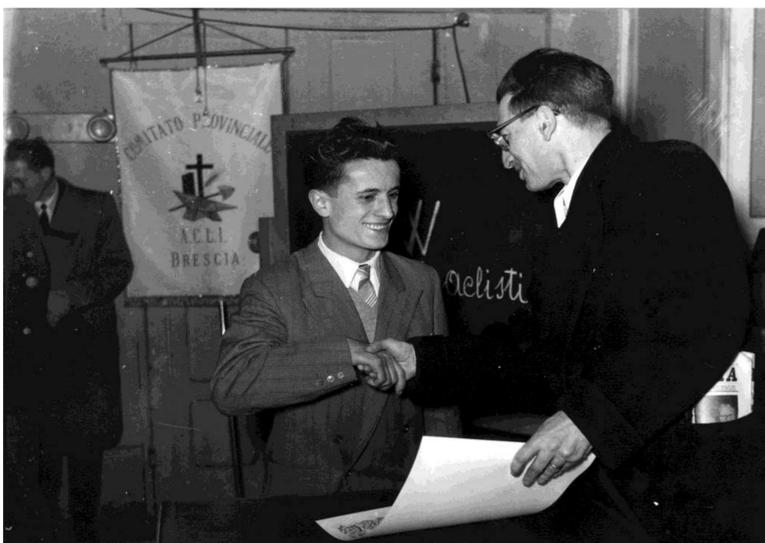
Il suo progetto di ricostruzione parte dalla certezza del lavoro ed egli si adopera a garantire lavoro a quanta più gente possibile. Centinaia di giovani, di reduci, di operai vedono in p. Marcolini un riferimento importante, spesso l'unico che hanno. L'amicizia con l'ing. Beccaria, che aveva conosciuto ragazzino e che diventa direttore generale della OM nel 1950, e la sua vasta rete di conoscenze tra le "bestie di lusso" sono per p. Marcolini il mezzo per "sistemare la gente", cioè per trovare posti di lavoro.

La smobilitazione delle industrie di guerra e la riconversione industriale pongono anche il problema di una diversa occupazione.

Le Acli bresciane istituiscono nel 1953, per l'addestramento professionale dei disoccupati che avevano abbandonato le campagne in cerca di nuove occupazioni, corsi per muratori e per altri mestieri. Alla organizzazione e diffusione dei corsi, particolarmente a quelli per muratori, collabora anche p. Marcolini favorendo con determinazione il movimento cooperativo e spingendo i giovani muratori a unirsi in piccole cooperative: nascono così la "Bagnolese", la "Bresciana" e molte altre, che verranno poi utilizzate nella costruzione dei villaggi.



don Giacinto Agazzi con giovani salariati agricoli ai corsi di riqualificazione



P. Marcolini accompagna la formazione professionale dei giovani con una serie di iniziative per la loro elevazione morale come i ritiri spirituali a Villa S. Filippo, molto frequentati.

L'on. Enrico Roselli premia un giovane partecipante ai corsi di formazione professionale

"COME REALIZZARE LA CARITA'? CON I CONFRATELLI ALLA PACE, IN PARROCCHIA CON IL CLERO IN GENERE, CON I POVERI, CON I LONTANI, CON TUTTI? COME FARO' CON I DISOCCUPATI? USERO' IL SISTEMA DI PADRE LINO DA PARMA PER LE RACCOMANDAZIONI. LUI RACCOMANDAVA TUTTI INDISTINTAMENTE" *esercizi spirituali, Rho 20 settembre 1965*

NEL VIVO DELLE CONTESE SINDACALI



Ing. Bruno Beccaria

Dal 1948 assume rilievo nella vita della OM (odierna IVECO) la presenza e l'incidenza sul piano sociale e assistenziale di p. Marcolini. La grande fabbrica, impegnata nella riconversione della produzione di guerra in quella di pace, nel gennaio 1948 raggiunge un accordo per il quale 3000 dei 4850 operai che ha in carico vengono mandati ai corsi di riqualificazione professionale (meglio noti come "scuole di riconversione") finanziati dal Ministero del Lavoro. L'ing. Bruno Beccaria, allora responsabile del programma di produzione dell'azienda, ricorre a p. Marcolini che viene investito in pieno dell'organizzazione dei corsi della quale l'Oratorio della Pace diviene l'epicentro. Con manodopera più qualificata e volonterosa la OM esce dalla crisi.



Franco Castrezzati, segretario della FIM CISL bresciana

Anche se l'azione di p. Marcolini è sempre rivolta alla promozione sociale e morale dell'uomo, attraverso un aiuto concreto nei momenti difficili e drammatici, non sempre facili sono i suoi rapporti con i sindacati anche di orientamento cattolico.

In OM è in corso un durissimo confronto sindacale per il premio anti-sciopero - un premio in denaro che l'azienda elargisce ai dipendenti che si astengono dallo sciopero per una semestralità - ritenuto dai sindacati una discriminante tra lavoratori.

Le tensioni si fanno acute con la proclamazione di uno sciopero generale indetto per il 2 dicembre 1958.

P. Marcolini teme che forzando la mano nelle rivendicazioni con gli scioperi ci sia il pericolo di licenziamenti e di chiusura della fabbrica, aprendo una voragine di disoccupazione.

I problemi da affrontare sono tanto caldi e la tensione è tanto alta che sorgono contrasti tra p. Marcolini e p. Bevilacqua. P. Bevilacqua si batte per l'autonomia delle scelte dei sindacati.



La polizia presidia l'ingresso alla fabbrica in occasione dei primi scioperi



Ma la situazione a Brescia non precipita, la Fiat, da tempo proprietaria della fabbrica, non sposta la OM anche grazie alla mediazione del card. Montini, arcivescovo di Milano.

1968 - Manifestazione sindacale all'interno della OM. In prima fila, quinto da sinistra, Franco Castrezzati

"BISOGNA METTERE L'OPERAIO ACCANTO AL PADRONE. PARLARSI, GUARDARSI NEGLI OCCHI, ECCO IL MODO PER AFFRONTARE I PROBLEMI DELL'INCOMUNICABILITÀ, DELLA INCOMPRESIONE, DELLA CONTRAPPOSIZIONE. PARLARSI FRA UOMINI DI BUONA VOLONTÀ" *ripete spesso*

IL SOGNO DI UN PRETE: CASE PER LE FAMIGLIE

Agli inizi degli anni Cinquanta la necessità di alloggi si presenta in modo acutissimo a causa dell'accentuarsi dell'inurbamento (circa 700 immigrati in più in Brescia l'anno dal 1946), del boom di matrimoni e dell'enorme distruzione di abitazioni (a Brescia circa il 30%) per i bombardamenti. Gli interventi pubblici si sono rivelati lenti e troppo costosi per i giovani e per le categorie più modeste.

I numerosi giovani che gravitano alla Pace e attorno a p. Marcolini, educatore instancabile e animatore di molte iniziative, pongono il problema della casa in numerosi incontri e dibattiti. Deciso a risolverlo, egli delinea, con l'aiuto di collaboratori, un progetto di casa economica e di villaggio da costruire in forma cooperativa, senza alcun finanziamento pubblico.



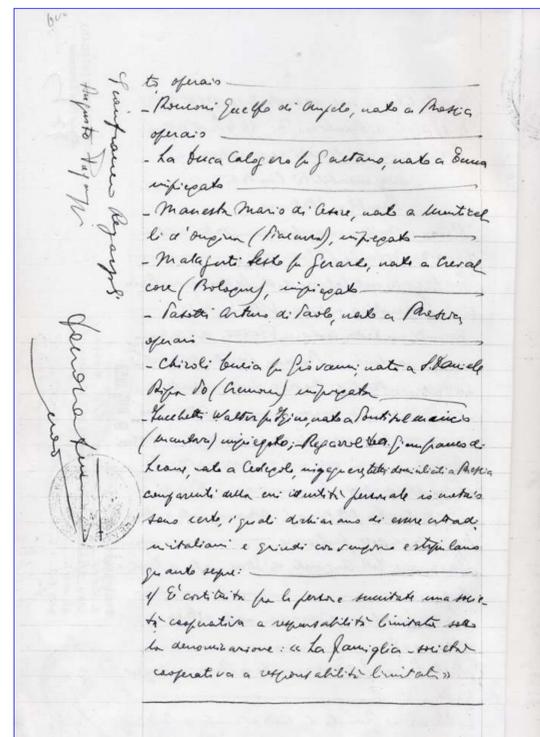
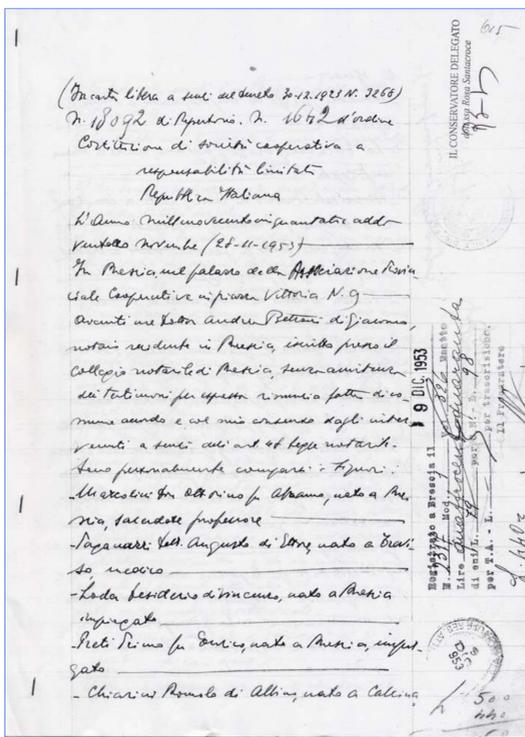
1955 - le prime case

P. Marcolini ha una sua idea abitativa che si ricollega alle precedenti esperienze e a modelli stranieri: l'idea di un piccolo "villaggio" periferico con casette bifamiliari o a schiera in modo che ogni famiglia abbia "la proprietà da terra a cielo e un pezzetto di terra da adibirsi a orto e giardino". Tutto il suo progetto di case è basato sulla famiglia come essenziale nucleo educativo.

Dopo mesi di ripensamenti e rimuginii il 28 novembre 1953 con 13 collaboratori e giovani lavoratori fonda la Cooperativa La Famiglia, con lo scopo statutario di costruire case popolari economiche da assegnare in proprietà individuale ai soci. Primo presidente è l'ing. Gianfranco Regazzoli. La sede iniziale è posta nello studio del dr. Filippo Poisa, di fronte all'Oratorio della Pace.



ing. Gianfranco Regazzoli, primo presidente della cooperativa



l'atto costitutivo con i nomi dei tredici soci fondatori della Cooperativa La Famiglia



dott. Filippo Poisa, amministratore della cooperativa

Jole Gazzaniga, la fedelissima segretaria



"LA CASA E' UN BENE DI CONSUMO. DOBBIAMO DARE DELLE CASE CHE DURINO UNA GENERAZIONE. CHI CI OBBLIGA A FARLE DURARE MILLE ANNI?" *si domanda p. Marcolini*

IL "MURATORE DI DIO"

Prima di iniziare la costruzione del villaggio Violino p. Marcolini e i suoi collaboratori schizzano disegni, progettano soluzioni innovative tra le quali l'utilizzo per i tamponamenti della pula di riso stabilizzata con cemento, elaborano programmi di finanziamento, analizzano costi cercando di abatterli con tipologie di case semplici che abbiano tutto il necessario, ma niente di superfluo. I costi debbono restare nei ferrei preventivi stabiliti. Le case, secondo la tipologia a villetta bifamiliare o a schiera, devono avere orto e giardino privato. I villaggi devono essere autosufficienti, dotati quindi di chiesa, asilo, circolo Acli, scuole, negozi, servizi sociali, tutte opere che non devono incidere sul costo delle case, ma devono essere finanziate con la vendita a prezzo di mercato degli spazi commerciali.



primi anni Sessanta - il trasporto pubblico al villaggio Badia



1959, villaggio Violino - una partita di calcio nel campo dell'oratorio

Come banco di prova vengono costruite otto case-esperimento nella zona di via Chiusure e in via Violino di Sotto. E' la verifica sul campo della semplificazione progettuale e dei relativi costi. Prende così avvio un meccanismo che fornisce case a basso costo e che procura lavoro a molte imprese fra appaltatori, fornitori, artigiani.



villaggio Prealpino - un'aula dell'asilo dedicato al dott. Filippo Poisa

Perfezionata una dozzina di progetti, ciascuno di essi è ripetuto centinaia di volte nei più diversi villaggi. La miriade di piccole imprese artigiane che lavorano per le cooperative li eseguono ormai a occhi chiusi. I materiali vengono acquistati in grandi quantità dalla Cooperativa, che ottiene così forti ribassi.

A titolo esemplificativo il costo di un alloggio di tre vani più i servizi è di £. 1.250.000 (il salario mensile medio di un operaio in quel tempo è di circa £. 30.000), le spese organizzative della cooperativa non devono superare il 2% del costo dell'alloggio.



sede del circolo ACLI al villaggio Sereno



villaggio Sereno secondo - chiesa dedicata a S. Filippo Neri



negozi al Prealpino

I PRIMI PASSI

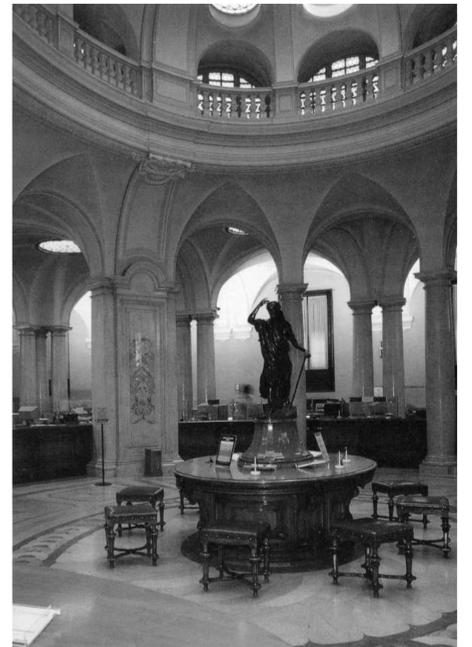
Chiaro lo schema di fondo: costituita una cooperativa edilizia su richiesta di singoli soci, realtà locali ecc. i soci della cooperativa acquistano un'area a basso prezzo ai margini della città pagandola con pre-finanziamenti ottenuti tramite banche ; ciascun socio versa un anticipo in base alle possibilità. La cooperativa viene quindi assistita da mutui bancari e da anticipi ai lavoratori acquirenti le case, in prevalenza operai e piccoli impiegati, da parte delle industrie datrici di lavoro.

La progettazione e la costruzione delle case avviene in serie, razionalizzando ogni fase e metodo nella costruzione così da contenere al massimo i costi.



prof. Giordano Dell'Amore

Il pre-finanziamento viene dato dalla Banca S. Paolo, che è sollecita ad intervenire sulla fiducia in p. Marcolini. Per il finanziamento egli ricorre al prof. Giordano Dell'Amore, presidente della Cariplo, che gli concede facilmente mutui in base al valore delle costruzioni. La riconoscenza di p. Marcolini verso il prof. Dell'Amore rimarrà imperitura.



la sala centrale della Banca San Paolo in corso Martiri della Libertà

Da subito viene coinvolta la OM, industria fra le più rappresentative della realtà produttiva bresciana, che concede un prestito (£ 600.000 senza interessi) ai primi operai soci di cooperative edilizie.



lo stabilimento OM negli anni Cinquanta



1955, Brescia, villaggio Violino - il prof. Vittorio Valletta, presidente della Fiat, tra l'ing. Bruno Beccaria e p. Marcolini

Per la realizzazione del villaggio Badia p. Marcolini coinvolge anche la Congrega della Carità Apostolica e compie con altre aziende ed enti l'operazione già compiuta con la OM: l'Istituto Zooprofilattico, l'Ospedale Civile, la ASM, l'Editrice La Scuola concorrono con prestiti diluiti in lunghi tempi a dare la casa ai loro dipendenti.

Il "bene casa" non deve essere in nessun caso donato, ma guadagnato con la ripartizione degli impegni e dei sacrifici.

Socio di tutte le cooperative, p. Marcolini chiede e ottiene di non avere cariche in nessuna di esse.

"PAGATE VOI LE CASE, SIA CHIARO; NESSUNO VI REGALA NULLA, MA NESSUNO VI PRENDE NULLA DI PIU' DI QUANTO E ' DOVUTO." *ripete ai soci delle cooperative*

I PIÙ STRETTI COLLABORATORI

Sotto il profilo della casa popolare l'impresa di p. Marcolini surclassa ogni altra iniziativa edilizia, non solo per le realizzazioni ottenute, ma per la sua capacità di mobilitare forze culturali, sociali ed economiche in vista di un fine di grande respiro.



ing. Paolo Peroni

Alla colossale iniziativa dei villaggi contribuiscono e collaborano molte persone: l'ing. Paolo Peroni che redige il progetto iniziale; i presidenti via via succeduti: l'ing. Gianfranco Regazzoli, il dott. Guido Bollani, il dott. Aldo Facella; il dott. Dario Damiani, direttore tecnico e poi direttore generale, il geom. Franco Venturelli, responsabile contabile, l'ing. Federico Buizza, tecnico e collaudatore. E poi moltissimi tecnici e collaboratori a vario titolo.

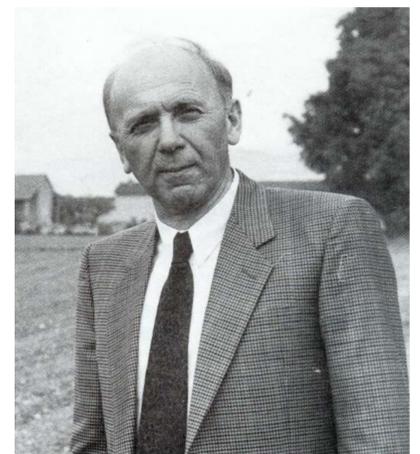


dott. Guido Bollani



dott. Aldo Facella

P. Marcolini ne è però il "regista", l'anima, la spina dorsale. Il "miracolo" è dovuto al suo cuore cocciuto, alla sua intelligenza e alle sue capacità tecniche. Con la sua personalità riesce a contenere e appianare inevitabili malumori, malcontenti, gelosie e piccoli dissidi.



dott. Dario Damiani



ing. Federico Buizza

1970, 17 aprile
San Filippo -
cena sociale. Da
destra il dott.
Damiani e il
geom. Venturelli.



"DOBBIAMO RITORNARE ALLE ORIGINI, RICORDANDOCI CHE SIAMO PARTITI CON UN GESTO DI CARITÀ VERSO I FRATELLI CHE ALLORA NON RIUSCIVANO A TROVARE ALLOGGIO. SIAMO PARTITI CON UN'IMMENZA FEDE IN DIO, CHE CI HA PORTATO AD UNA REALIZZAZIONE RITENUTA DAI PIÙ PAZZESCA....DOPO SETTE ANNI IN CUI ABBIAMO ACQUISITO UNA VASTA ESPERIENZA TECNICA E FINANZIARIA, DOBBIAMO RICONOSCERE CHE LO SLANCIO DI CARITÀ È NOTEVOLMENTE DIMINUITO...E' NECESSARIO TORNARE ALLE ORIGINI" (settembre 1961- lettera di p. Marcolini ai collaboratori)

DIRIGENTI, TECNICI, AUTORITÀ

P. Marcolini morde il freno davanti ai tempi necessari alla pubblica amministrazione per realizzare i servizi ai villaggi: presto, bisogna fare presto!

L'amministrazione comunale di Brescia, soprattutto per l'intervento del sindaco Bruno Boni, è sempre abbastanza accondiscendente nell'apprestare le strutture pubbliche accelerando spesso le lungaggini burocratiche, cioè quelle che p. Marcolini definisce "le scartoffie".



1970, 17 aprile - incontro conviviale a San Filippo con i dirigenti e collaboratori della Cooperativa la Famiglia. In primo piano, a sinistra l'arch. Aldo Belloni, a destra il geom. Alessandro Tuzzi



1969, 25 giugno - il sindaco di Brescia, Bruno Boni, e il vescovo Luigi Morstabilini durante una visita al villaggio Prealpino



da sinistra: geom. Paolo Angoscini, dott. Silvio Fassler, sig. Capra



arch. Mario Dioni



1962 - il vescovo di Brescia, Giacinto Tredici, e p. Marcolini tra i "magücc" al Villaggio Sereno in costruzione

IL CENTRO STUDI E COORDINAMENTO

INIZIATIVE LA FAMIGLIA

È l'evoluzione dell'originaria "Cooperativa La Famiglia" del 1953. Costituito il 25 febbraio 1963, il Centro ha lo scopo di fornire l'indispensabile assistenza tecnica e amministrativa alle varie cooperative nel loro operare. L'attività della Cooperativa, che ha già coinvolto il mondo contadino dei giovani salariati agricoli e dei piccoli coltivatori diretti della provincia, si estende con il Centro Studi, con rinnovati strumenti e nuove idee, oltre i confini della provincia. La prima esperienza viene avviata nel 1964 a Barbaiana di Lainate, nel Milanese, seguita nel 1966 da S.Giuliano Milanese (749 alloggi) e da numerose realizzazioni in varie province d'Italia.



Olmeneta (Cr)



Pompiano (Bs)



Bascapè (Pv)

L'epidemia dei villaggi marcoliniani si diffonde anche nella città eterna. Su sollecitazione di papa Montini all'amico fraterno Marcolini sorgono nel 1967 a Castel Gandolfo e nel 1971 ad Acilia, sulla strada per Ostia, appartamenti per i più bisognosi e per i baraccati di Roma.

Sono oltre 300 le cooperative La Famiglia che hanno operato dal 1953 ad oggi. Hanno costruito circa 25.000 abitazioni equivalenti ad una città di 100.000 abitanti.



S Giuliano Milanese

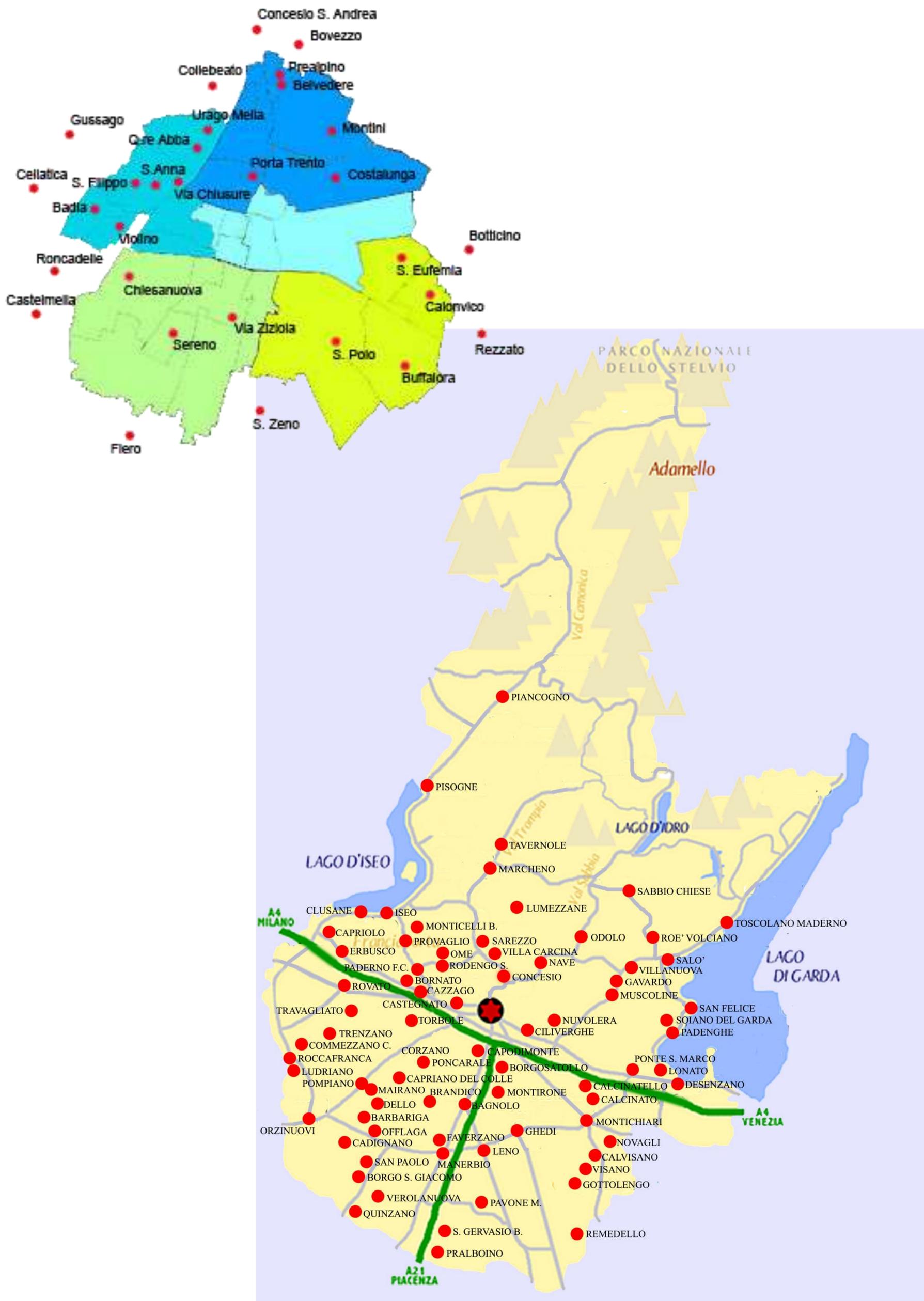


1972, Acilia (Roma) – cartello di cantiere dove p. Marcolini figura come procuratore

Il Centro studi è ora presieduto dal rag. Antonio Angelo Bertoni, direttore generale è il dott. Giacomo Tomasini.

“CHE CI STA A FARE UN PRETE IN UN’INIZIATIVA CHE POTREBBE ESSERE CONFUSA CON UNA QUALUNQUE ALTRA INIZIATIVA ECONOMICA? - si domanda p. Marcolini - UNA RISPOSTA ME LA SONO DATA: NELLE OPERE DI MISERICORDIA VI È QUELLA DI VESTIRE GLI IGNUDI. E LA CASA NON È FORSE L’ABITO DELLA FAMIGLIA?”

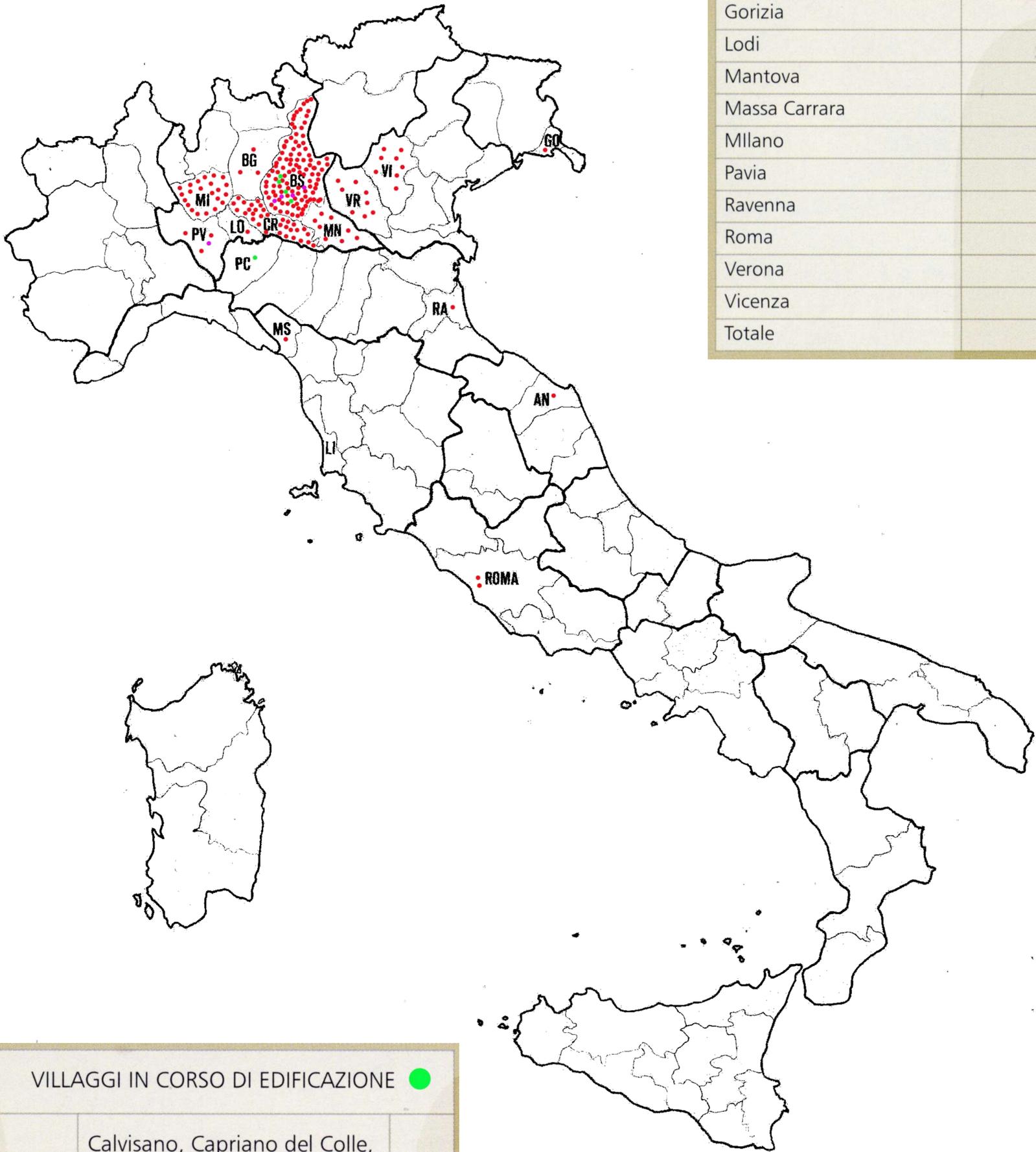
VILLAGGI REALIZZATI IN BRESCIA, HINTERLAND E PROVINCIA



L'ATTIVITÀ DELLA COOPERATIVA "LA FAMIGLIA"

COOPERATIVE NATE DAL 1953 AD OGGI ●	
NEL COMUNE DI BRESCIA	33
IN PROVINCIA DI BRESCIA	247
IN ALTRE PROVINCE	90
TOTALE	370

APPARTAMENTI COSTRUITI E CONSEGNA TI DAL 1953 AD OGGI	
Provincia	Numero alloggi
Brescia	19.156
Ancona	10
Bergamo	75
Cremona	909
Gorizia	72
Lodi	18
Mantova	420
Massa Carrara	12
Millano	2.194
Pavia	250
Ravenna	80
Roma	164
Verona	348
Vicenza	827
Totale	24.535



VILLAGGI IN CORSO DI EDIFICAZIONE ●		
Brescia	Calvisano, Capriano del Colle, Cazzago San Martino, Rodengo Saiano	65
Piacenza	Piacenza	81
Totale		146

ALCUNI VILLAGGI DI PROSSIMA REALIZZAZIONE ●		
Brescia	Brandico, Ghedi, Pralboino, San Paolo	51
Pavia	Bascapè	32
Totale		83

IL PRIMO VILLAGGIO: IL VIOLINO

Il 4 luglio 1954, sotto un gran tendone da montagna prestato dalle BIM, il vescovo mons. Tredici benedice il primo ... mattone e celebra la S. Messa.



il villaggio Violino alla fine degli anni Cinquanta



1997 - il nuovo Violino evidenziato dal reticolo in grigio delle strade

LA BADIA



1955 - il villaggio Badia



1998 - il villaggio Badia.
Sullo sfondo il villaggio Violino



Il villaggio Badia
negli anni 2000

IL PREALPINO



anni Sessanta - il villaggio Prealpino visto da ovest



1999 - il villaggio visto da nord

IL SERENO



la chiesa di S. Giulio prete, progettata dall'ing. Mario Moretti e dall'arch. Giuseppe Arrivabene. L'intitolazione della Chiesa è in ricordo di p. Giulio Bevilacqua

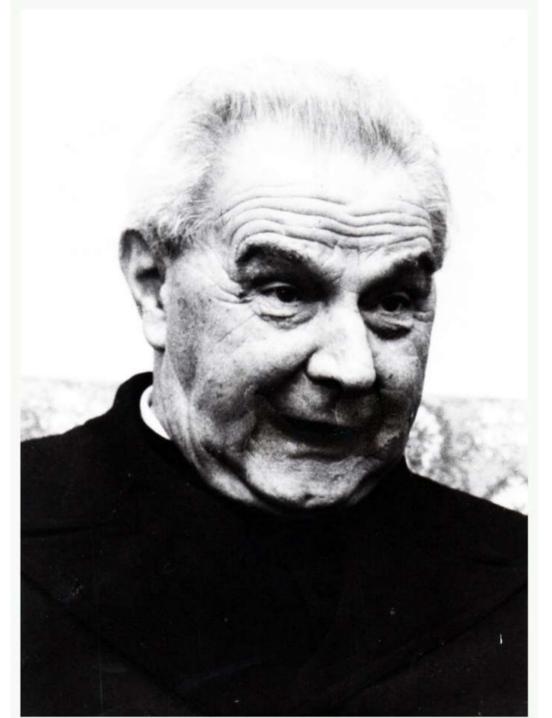
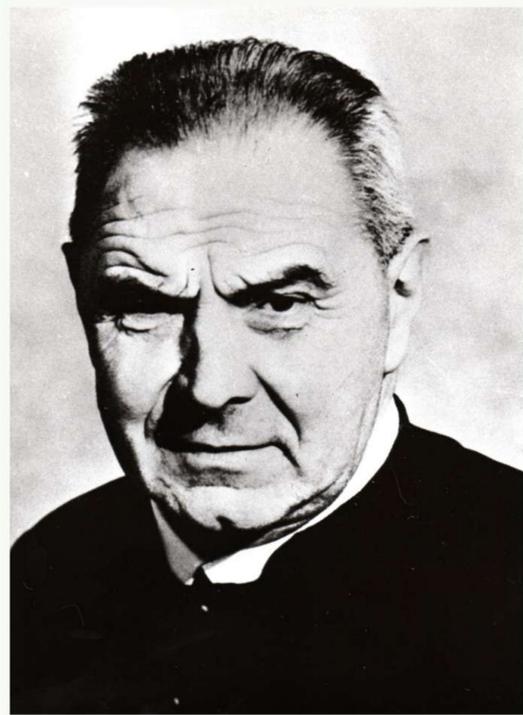


1960 - il villaggio Sereno

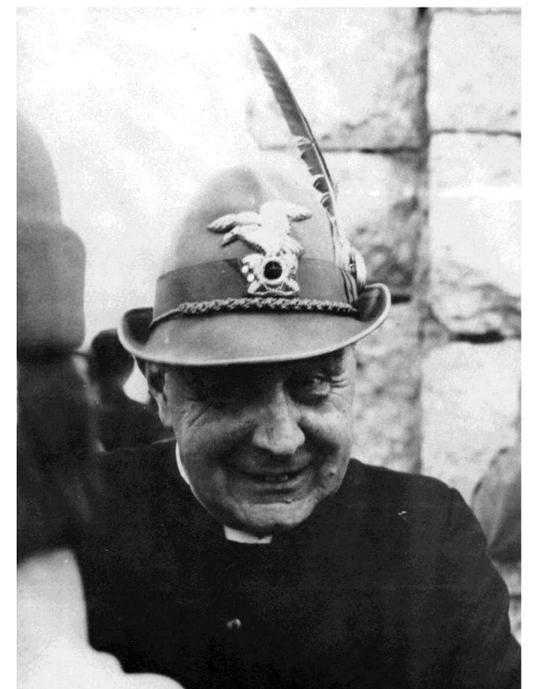


il villaggio alle soglie del Duemila

COSÌ ERA



disegno a china di Adriano Bottarelli



"IO DOVRO' DIVENTARE SACERDOTE; MA SI PUO' ESSERE PRETE TIEPIDO, FIACCO, CONTENTO DI UNA VITA COMODAMENTE MEDIOCRE? NO, SIGNORE, PER CARITA', FRUSTREREI LA MIA VOCAZIONE E MI DANNEREI! SIGNORE, STAMANE IL PADRE CE L'HA DETTO: NEL SACERDOZIO O LE CIME NEVOSE O LA PROFONDITA' DELL'ABISSO ..." *esercizi spirituali, 23 ottobre 1925*

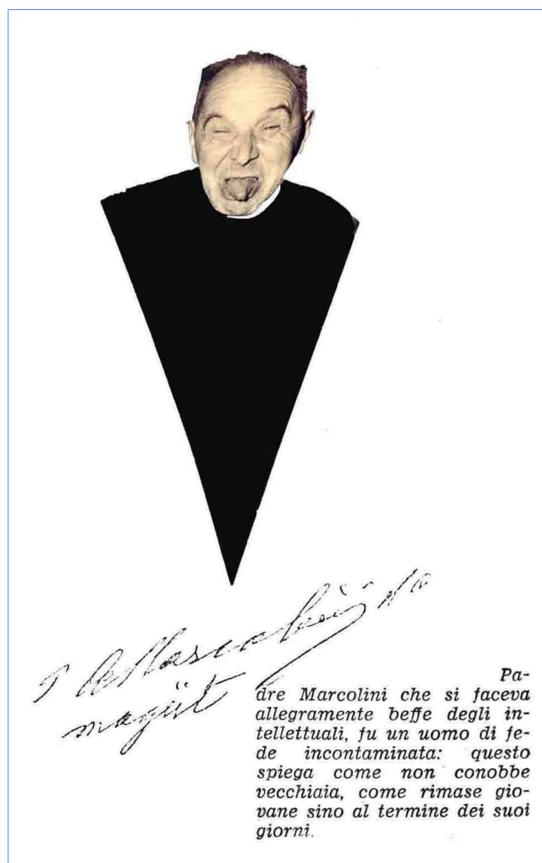
UN PERSONAGGIO SUI GENERIS



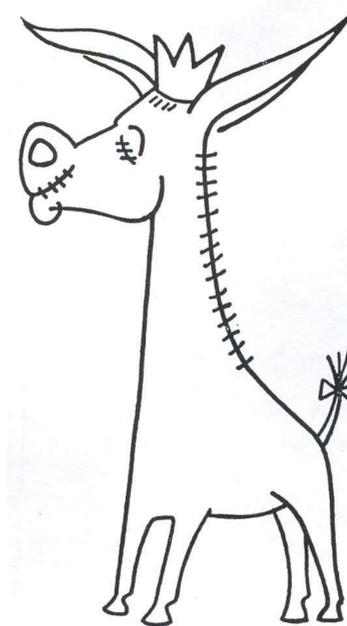
disegno umoristico apparso nel 1939 sul giornale studentesco del liceo Arnaldo "Il baffo"



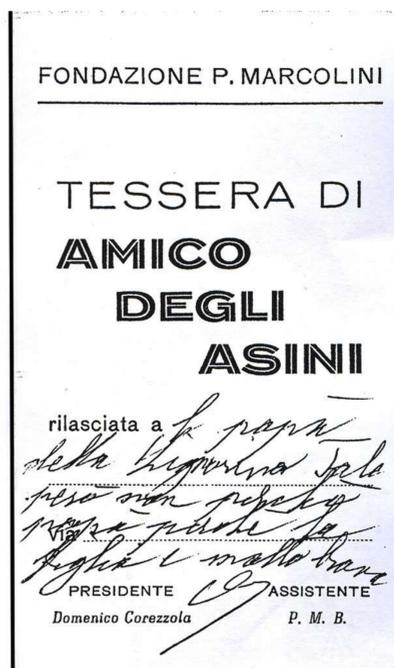
in una simbolica caricatura



un'immagine provocatoria di p. Marcolini "magüt" con firma autografa



tessera di
amico
degli asini



Per accomunare tutti i suoi simili fonda il "Club degli amici degli asini" con tanto di tessera che poi distribuisce a larghe mani ai politici perché amici degli imbrogliatori del popolo, ai giornalisti perché amici dei contaballe e perfino al papa perché amico dei cardinali.

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ADONE ZOLI, IN VISITA AL CANTIERE DELLA BADIA, CHE GLI CHIEDE CON QUALE PIANO (FANFANI, ALDISIO ECC.) AVESSE REALIZZATO LE COSTRUZIONI, P. MARCOLINI PRONTAMENTE RISPONDE: "COL PIANO DEL BAFFO. SÌ, METTEREMO DUE GRANDI BAFFI DI BRONZO ALL'INGRESSO DI OGNI NOSTRO VILLAGGIO E, SOTTO, CI METTEREMO LA SCRITTA: "CE LI SIAMO FATTI DI ROMA"

LA SUA PASTORALE

Uomo autenticamente povero, spirito tendenzialmente libero, senza condizionamenti che non siano quelli dipendenti dalla sua vocazione, ha saputo vivere l'ideale evangelico della carità. Aiutato dalla fede in Dio e nell'uomo, con la sua personalità d'eccezione ha saputo trascinare il prossimo verso le mete più alte e difficili. Ha intessuto con semplicità i rapporti con tutti, dai "cà gross" ai "magücc", usando il "linguaggio marcoliniano" cioè un dialetto-italiano pratico, ironico e avvincente.



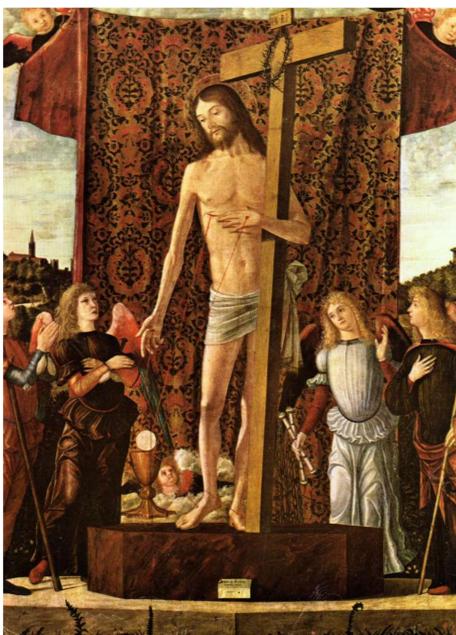
*Il Signore che ha detto
"gli uccelli dell'aria hanno
il loro nido e le volpi
la loro tana" ma il Figlio
dell'uomo non ha dove
posare il capo", benedice
e compansci quante con le
loro fatiche e con il loro
aiuto hanno contribuito a
dare un nido a tante
famiglie".
La Vergine Maria che mirano
ha cercato tra gli uomini
un tetto per la nascita del
Figlio intesece per noi.
Questo è l'augurio affettuoso
di Padre P. Marcolini*

Natale 1971 - testo autografo di p. Marcolini per l'immagine augurale



L'accostamento personale cercato, voluto e occasionale è la sostanza della sua pastorale. Il cantiere, il viaggio in macchina, l'escursione in montagna, il sopralluogo, il pranzo con i suoi muratori, ne sono l'occasione. Evangelizzazione è per lui anche l'immagine, con auguri di ispirazione religiosa, che manda a Pasqua e a Natale a tutti, da Valletta all'ultimo magüt. Lo sono anche il santino o la piastrella che regala ai muratori con la preghiera da lui stesso composta.

p. Marcolini tra i suoi muratori



*Pasqua di Risurrezione 1977
Cantieri "La Famiglia,,*

*Con l'augurio che il
Signore risorto faccia
ritrovare all'umanità
ora così divisa e tormentata
l'unità e la pace che
hai solo può dare
Vostro
19 mag
1977 P. Ottaviano Olivareschi O.S.A.*

VITTORE CARPACCIO, Il sangue di Cristo, Udine, Museo Civico. Datato 1496. (Dal volume Carpaccio, La Scuola Editrice, Brescia).

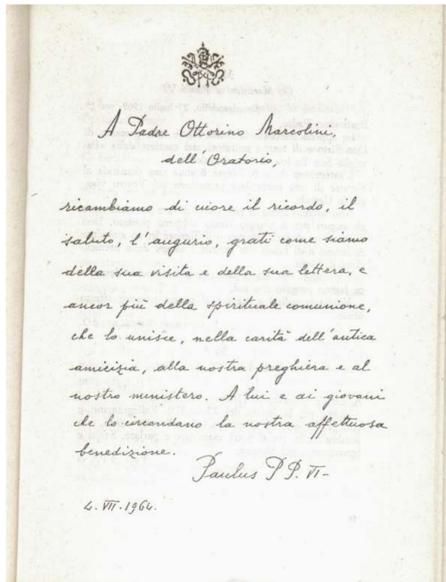


Uomo limpido e onesto, sacerdote esemplare ha operato coerente alla luce del Vangelo. Prete sempre, per tutti.

"BISOGNA FARE TUTTO PER IL SIGNORE, L'ESSENZIALE È QUESTO - ANNOTA NEL SETTEMBRE 1960 - ESSERE APERTO A TUTTI GLI APOSTOLATI, SOPRATTUTTO LA CARITÀ ANCHE IN COMUNITÀ, CON PERSONE LE PIÙ DIVERSE"

DI CASA IN VATICANO

Marcolini aveva conosciuto Giovan Battista Montini fin dagli anni giovanili frequentando l'Oratorio della Pace e l'Associazione studenti bresciani "Alessandro Manzoni" e gli è poi sempre stato vicino con la stima e gli affetti più grandi benchè ai poli opposti di carattere. L'intenso, significativo rapporto tra Montini e Marcolini è attestato anche dalla corrispondenza privata intercorsa tra di loro.



lettera in data 4.7.1964
inviata da Paolo VI a p.
Marcolini

Salito al soglio pontificio Paolo VI lo riceve con i suoi "magücc" e con tutte le famiglie "marcoliniane" ogni volta che gli è possibile. Né si accontenta di salutarlo come "venerato e zelante" e "tanto benemerito" o "valoroso" ma dedica a lui e alle sue iniziative ampi e affettuosissimi discorsi.



Citta' del Vaticano - p. Marcolini con alcuni collaboratori offre al Papa bresciano un album riproducente le realizzazioni della Cooperativa la famiglia



Citta' del Vaticano -
p. Marcolini porge a papa
Paolo VI per la
benedizione una pietra
per la costruzione del
villaggio di Acilia

Marcolini è stato l'amico fedele, continuo, pronto a dargli sollievo nel lavoro estenuante e nelle gravi preoccupazioni con la sua presenza estrosa e sbrigativa, con le sue trovate pungenti ma anche divertentissime. Papa Montini lo ripaga con la stima più cordiale e l'ammirazione incondizionata.



Città del Vaticano - i componenti delle Cooperative ricevuti dal Papa

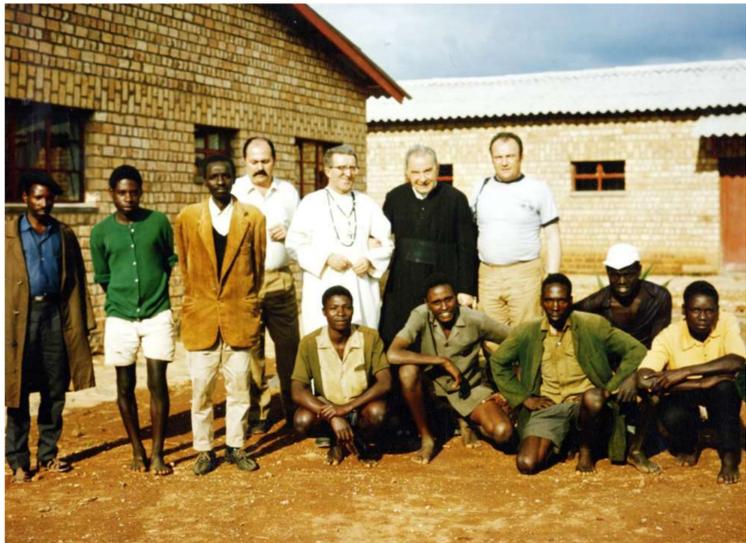
In un discorso tenuto a dirigenti e soci della Cooperativa "La Famiglia" il 5 settembre 1965, il papa riferendosi "al carissimo e ottimo padre Ottorino Marcolini dell'Oratorio Filippino di Brescia" esclama: «A lui per primo il Nostro affettuoso saluto, come all'amico degli anni giovanili, ormai lontani, ma sempre custoditi nella memoria e nella riconoscenza al Signore, per le tante grazie di cui furono ricchi, tra le quali quella delle buone amicizie che da allora Ci accompagnarono, con tanto Nostro conforto, nel cammino della vita L'opera che voi qui documentate, l'opera bellissima a cui avete dato nome "La Famiglia" è riuscita, senza pesare sull'economia statale o pubblica, a fondare 64 cooperative che offrono alloggio a circa tremila abitanti. Magnifico esempio di vita sociale e, ancor di più, di effettiva carità cristiana».

UN'IDEA DA ESPORTARE

Nel marzo 1970 p. Marcolini, su sollecitazione dell'Ufficio Missionario Diocesano, compie un viaggio in Burundi, nella missione di Kiremba, dono della Chiesa bresciana a G.B. Montini quando fu eletto Papa. La spedizione è organizzata e finanziata dal Giornale di Brescia e dalla Banca S. Paolo che vogliono idee e opere da esportare nel nuovo Burundi. Tra i compagni di viaggio Bruno Marini, giornalista "storico" del Giornale di Brescia, Gino Maggini, cineoperatore in quell'occasione, e Gherardo Masetti Zannini, consigliere di amministrazione della Banca S. Paolo.



un momento di relax ...
il primo a destra è il
bresciano p. Paolo
Treccani



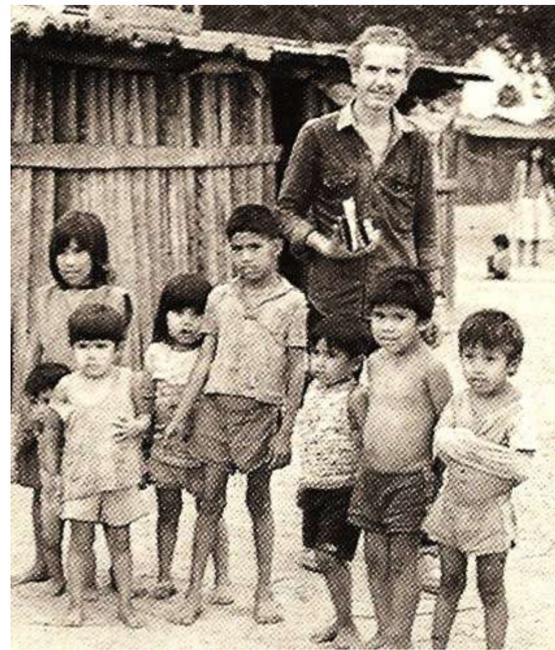
1970, marzo, Burundi - visita alla missione bresciana di Kiremba; nella foto si riconoscono: p. Marcolini, Gino Maggini alla sua sinistra, e il giornalista Bruno Marini

P. Marcolini dà suggerimenti tecnici per ricavare da un fiume l'energia elettrica per l'ospedale e il villaggio e medita anche la costruzione di una casa "africana" cioè adatta all'ambiente e alla tradizione.

Anche lì, a Kiremba, sa accattivarsi la simpatia della gente: conversa con tutti, missionari, tecnici, autorità e gente comune. Il capotribù, che lo aveva conosciuto in Italia e aveva visto i suoi villaggi, gli consegna, in segno di stima, il "bastone del comando".



consegna a p. Marcolini
da parte delle autorità
locali del bastone di
capo tribù



p. Giuseppe Zanardini
con bimbi paraguayani

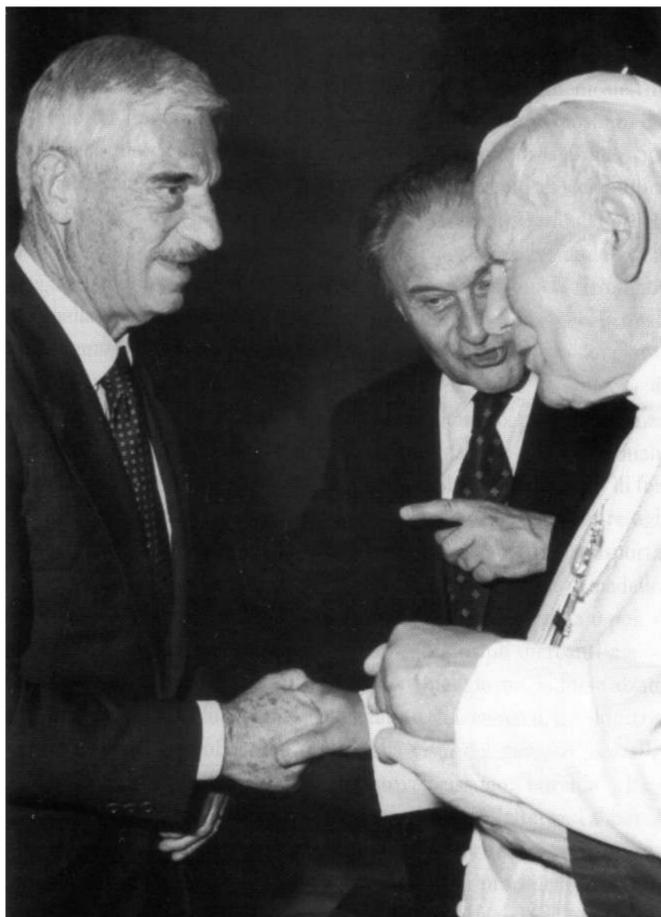
P. Marcolini non è riuscito a costruire case in Africa, ma il modello dei suoi villaggi, con il sistema dell'autocostruzione della casa in aiuto reciproco, è stato trapiantato dal 1981 in Paraguay ad iniziativa del missionario salesiano bresciano padre Giuseppe Zanardini.

La Fondazione Sipec di Brescia è attualmente impegnata nella costruzione di un villaggio Marcolini per i senza tetto di Haiti, dopo un'analoga esperienza nello Sri Lanka.

LA GENTE DELLE CAPANNE GLI BACIAVA LA MANO, UN PRETE VESTITO DI NERO NON LO AVEVA MAI VISTO, E UN CAPPELLO COME IL SUO ALTRETTANTO E SCARPONI DA FERNANDEL PURE. ED EGLI SEMBRAVA FELICE DI TROVARSI FRA IL DOLORE DEGLI ALTRI CHE COSÌ DIVENTAVA UN POCO SUO....IL FILIPPINO CON VESTE NERA LACERATA RITROVA UMANITÀ OVUNQUE VADA, E SE LA VEDE FERMA O RASSEGNA LUI DICE CHE NON C'È RAGIONE PERCHÉ SI COMPORTI COSÌ, PERCHÉ C'È RIMEDIO A TUTTO, PURCHÈ SI VOGLIA. (così scrive Bruno Marini in "Giornale di Brescia" 7 aprile 1970)

ALTRE IDEE E REALIZZAZIONI

L'opera di p. Marcolini non si esaurisce nelle case. Nel novembre 1969 si apre a Brescia, innegabilmente per sua esclusiva iniziativa, il Centro sociale di viale Caduti del Lavoro. Egli lo vuole per i giovani, operai e studenti, provenienti da lontano affinché vi trovino un'accoglienza e un clima familiari, per sollevarli dalla solitudine oltre che dalle difficoltà economiche. L'opera è finanziata totalmente dalla Cariplo.



1997, 19 giugno - l'ing. Piero Corna Pellegrini e il dott. Giuseppe Camadini in udienza da papa Giovanni Paolo II per il "Premio Internazionale Paolo VI"



il Centro sociale di viale Caduti del Lavoro, ora intitolato a p. Bevilacqua e p. Marcolini

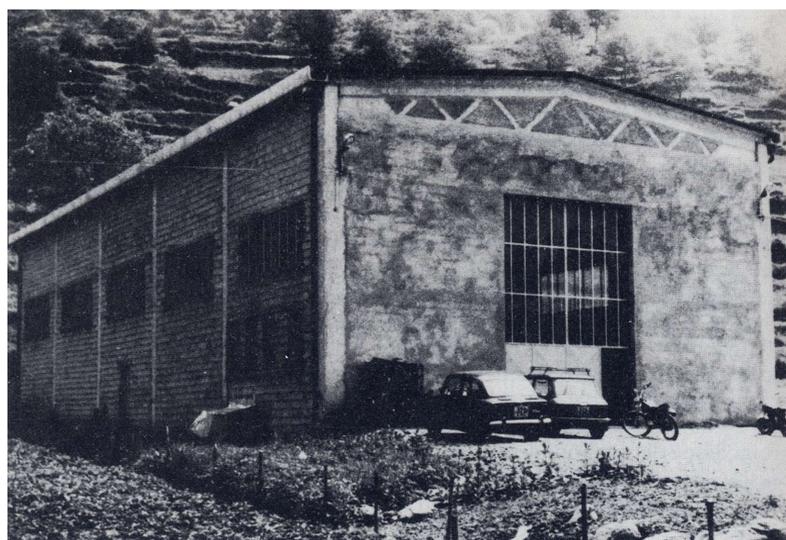
Per evitare il pendolarismo quotidiano dei giovani lavoratori soprattutto fra la non vicina valle Camonica e la città egli suggerisce la creazione di piccole officine, vicine alle abitazioni dei lavoratori, strutturate su base cooperativa.

Un gruppo di amici sensibili ai problemi della valle Camonica, tra i quali il dott. Giuseppe Camadini e l'ing. Piero Corna Pellegrini, appoggiano l'iniziativa e lo aiutano nell'avvio di quest'esperienza di piccolo ma autentico decentramento industriale. La Fiat OM mette a disposizione in uso gratuito macchinari usati e si impegna ad affidare lavoro per semilavorazione. Con queste premesse il progetto prende avvio.

Al Centro Sociale di viale Caduti del Lavoro sono alloggiati alcuni giovani camuni di Paspardo, operai alla OM, volitivi e desiderosi di rendersi indipendenti. Interessati al progetto, il 13 maggio 1974 costituiscono la prima cooperativa di lavoro: la "Famiglia Meccanica di Paspardo". Il nome Famiglia è voluto per un ideale collegamento con le Cooperative edilizie.



1975 - p. Marcolini con gli operai della Famiglia Meccanica di Savio



1974 - il capannone della Famiglia Meccanica di Paspardo

Seguono quindi le Famiglie Meccaniche di Savio, Cevo, Ceto, Sellero, Pizzo Badile e Monte Elto. Ad esse si aggiunge, nel 1976, la Famiglia agricola di Santicolo.

P. Marcolini è sempre presente nell'impresa con il rapporto personale, umano e sacerdotale che stabilisce con tutti.

"NON È DI GRAN LUNGA PREFERIBILE TRASPORTARE I MATERIALI CHE NON SOFFRONO, PIUTTOSTO CHE TRASFERIRE GLI UOMINI?" *si domanda p. Marcolini*

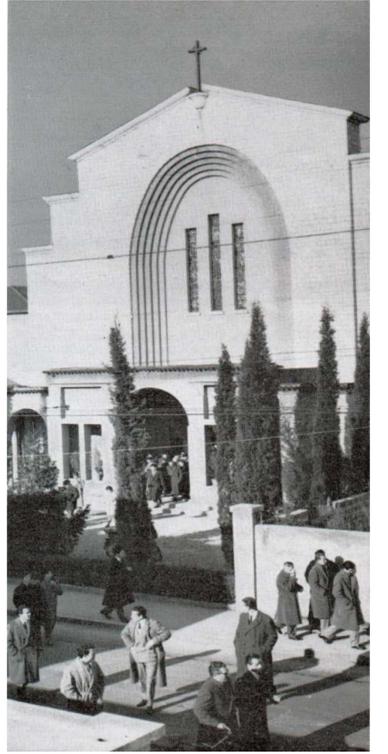
FARE E ANCORA FARE

Alla morte del Cardinale parroco p. Bevilacqua, avvenuta nel maggio 1965, p. Marcolini diviene parroco a "Sant'Antonio" in via Chiusure. In poco tempo completa le strutture oratoriane, costruisce l'asilo nido, realizza il villaggio Bevilacqua.



l'asilo nido di via Chiusure, ora

Lo affiancano sul fronte organizzativo e dinamico il giovane curato Angelo Chiappa e su quello di garante della quotidianità p. Antonio Masetti Zannini. Nonostante l'età, egli si prodiga per quella popolazione senza però disattendere alla sua grande opera che finisce poi per riassorbirlo in gran parte. L'esperienza termina nel gennaio 1969 con le sue dimissioni da parroco.



Brescia - la chiesa di S. Antonio in via Chiusure

Egli si dedica inoltre con il consueto slancio ad attività che gli permettono presenze a ruota libera. E' il cappellano effettivo o ad honorem o di fatto di molte sezioni dell'ANA, dell'AVIS, della Croce Bianca, della Società escursionisti Ugolini, dell'UOEI, celebrando S. Messe con grande devozione, ma estremamente sbrigativo nelle prediche.



1978, 28 gennaio - p. Marcolini benedice l'ambulanza della Croce Bianca in memoria dei caduti di Piazza Loggia

Le prediche vere le fa con la sua disponibilità ad ascoltare tutti, a dire a tutti una parola di incoraggiamento, di sostegno morale e vi corrisponde con l'aiuto concreto. Ogni suo gesto, ogni sua opera non sono che un gesto e un'opera di carità.



1952, Nozza - p. Marcolini ad una commemorazione dei caduti



1968, 9 giugno, Castegnato - anniversario di fondazione dell' Associazione Nazionale Alpini; p. Marcolini è in prima fila seduto

Nonostante l'età avanzata e i frequenti ricoveri ospedalieri, quest'uomo "vento e fulmini"-così lo definisce nel suo Diario l'alpino Federico Ferrari - pochi giorni dopo il terremoto del 1976 che sconvolge il Friuli è già in prima linea. Accompagna nelle zone devastate dal sisma Franco Maestrini, incaricato dal "Giornale di Brescia" di coordinare l'operazione per realizzare a Ursinis Piccolo di Buja un villaggio per i senza tetto, finanziato dai bresciani attraverso una sottoscrizione del Giornale stesso. P. Marcolini è sul posto a prendere contatti con gli amministratori locali per la ricostruzione e ad animare e stimolare i volontari impegnati nei soccorsi.



Franco Maestrini

IL RICORDO

A riconoscimento della sua intensa opera sociale gli sono stati intitolati, soprattutto nel Bresciano, vie, piazze, un parco pubblico, alcuni centri sociali, vari gruppi dell'Associazione Nazionale Alpini, la scuola elementare del Villaggio Sereno, la biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, un'ambulanza della Croce Bianca, una via alpinistica e perfino un trofeo sportivo per alpini sciatori.



1981, villaggio Prealpino - monumento a p. Marcolini e al dott. Bollani



1981, Nave - monumento alla Sacra Famiglia

L'aspetto fisico, lo "stile" e il suo operare sono fissati in monumenti, quadri, sculture, poesie, canzoni.



Schio (VI) - stele ricordo

Convegni, dibattiti, saggi, pubblicazioni varie, numerose tesi di laurea ne hanno sottolineato e analizzato le molteplici iniziative, le realizzazioni urbanistiche e, insieme, l'originalità della sua pastorale.



Brescia - lapide marmorea posta sulla sommità del monte Maddalena dagli alpinisti bresciani



Botticino - lapide ricordo



Brescia, monte Maddalena - modello in ghisa degli scarponi di p. Marcolini

Se è ancora ben vivo nei bresciani più ... datati il ricordo della sua caratteristica figura e della sua travolgente personalità, per i più giovani auspichiamo che le immagini e le notizie qui esposte siano di aiuto per comprendere i motivi del perdurare nel tempo dell'affetto, dell'ammirazione e della riconoscenza dei bresciani per il loro prete-ingegnere.

“IL PARADISO LO RICORDO TROPPO POCO ANCHE AI GIOVANI, EPPURE TALVOLTA MI PARE DI SENTIRLO; L'ALTRA SERA AL TRAMONTO IL CIELO ERA DI UNA TALE TRASPARENZA PER CUI SEMBRAVA DI VEDERE IL *PRIMO PRINCIPIO* ASCENDENDO AL DI SOPRA DI QUESTO AZZURRO-ARANCIONE. MI E' PARSO DI ESSERE CON TE, O MIO DIO, O MIO SIGNORE.” *da un suo quaderno manoscritto, settembre 1952*



« E Gesù gli disse: va' e fa' »
(Lc. 10, 37).
Ed egli fece e costruì
per i senza lavoro e i senza tetto,
con genialità e tenacia,
con allegria e coraggio,
con la sapiente follia del Vangelo,
dispensandosi,
da cristiano prete e oratoriano,
in un lavoro senza riserve,
che in lui era fede e preghiera
e nei fratelli speranza.

P. OTTORINO MARCOLINI d.O.
9 - III - 1897 23 - XI - 1978

parole dettate
dal confratello
p. Giulio Cittadini per
l'immaginetta ricordo